

**Andreotti, protagonista
 di 60 anni di vita politica**



(Servizio a pagina 3)

Dopo il francese Hollande, il presidente del Consiglio ha trovato nello spagnolo Rajoy un altro utile alleato

Letta, task force occupazione, ma non è match con Merkel

Il premier a Madrid: "Il Consiglio europeo di giugno deve costituire un momento di decisioni importanti. Il rischio è la crescita di movimenti antieuropei". Draghi: "Preoccupa la disoccupazione"

MADRID - Una task force italo-spagnola per arrivare al vertice europeo di fine giugno con proposte concrete per rilanciare crescita e occupazione giovanile. Dopo il francese Francois Hollande e il belga Elio Di Rupo, Enrico Letta trova un altro utile alleato nella partita europea con Angela Merkel, per fare in modo che l'Europa dia risposte "immediate e concrete" alla crisi economica e sociale che altrimenti, nelle elezioni del 2014 per il Parlamento Ue, rischia far trionfare i movimenti antieuropei.

Il presidente del Consiglio viene accolto dal premier spagnolo con parole calorose. - Un amico della Spagna - lo definisce Rajoy nella conferenza stampa seguita alla bilaterale. La sintonia fra i due è totale. Lo spagnolo sottolinea come crescita sostenibile e occupazione siano "elementi fondamentali" di un'Europa che ha nel welfare la sua "identità comune". Rimarca che i Paesi devono proseguire sulla strada delle riforme strutturali e del risanamento economico, ma sottolinea altresì che anche l'Europa deve "darsi da fare".

(Continua a pagina 7)

LASCIA UN GRAN VUOTO ALL'INTERNO DEL NOSTRO MONDO DIPLOMATICO

È morto l'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana



(Servizio a pagina 6)

DOPO 58 ANNI

Il "Corriere Canadese" sospende le pubblicazioni

ROMA - Il "Corriere Canadese", l'unico quotidiano italiano in Canada fondato nel 1954, ha sospeso le pubblicazioni. Un brutto colpo per l'informazione degli italiani all'estero che rischiano di perdere una voce libera e per la comunità italo-canadese che, dopo 58 anni, rischia di vedere spegnersi una testata importante nel quadro della pluralità dell'informazione.

(Continua a pagina 7)

VENEZUELA



Emergenza piogge

CARACAS - Emergenza piogge in tutto il Venezuela. L'ondata di maltempo, e le piogge torrenziali, che hanno colpito il Paese hanno provocato inondazioni e grossi disagi in ben cinque Stati (Falcón, Guárico, Miranda, Táchira e Aragua) e obbligato all'evacuazione preventiva di numerose famiglie nei quartieri più umili, le cui case sono state costruite ai margini dei torrenti. Lo Stato Aragua, stando alle informazioni della Protezione Civile e del ministero degli Interni, è stato il più colpito dal maltempo e dalla pioggia. In effetti, a causa dello straripamento di alcuni corsi d'acqua, sono state evacuate ben 3 mila famiglie, ora nei rifugi.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



**Giro d'Italia,
 Paolini vince
 e si aggiudica
 la maglia rosa**

MANOVRA IN ARRIVO

Imu, Iva e Cig: pressing dell'Europa sulle coperture

ROMA - Il governo deve mettere in campo alcune misure subito. La sospensione dell'Imu a giugno e le risorse per la Cig in deroga sono tra queste. Ma c'è anche lo stop all'aumento dell'Iva. Un pacchetto da circa 6 miliardi di euro, che dovrebbe prendere la forma del decreto legge.

(Continua a pagina 6)

GERMANIA

Parte il più grande processo alla cellula terroristica neonazi

(Servizio a pagina 8)

Laura
 Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

AUSTRALIA

A Perth un Intercomites pieno di idee e proposte

PERTH - Si è tenuto a Perth il primo Intercomites del 2013 alla presenza di tutti i presidenti dei Comites d'Australia, del console Adriano Tedde, dell'on.le Rita Saffiotti, rappresentante statale del Parlamento del Western Australia e rappresentante del FIAP, dei consiglieri Cgie Franco Papandrea e Luigi Casagrande e del coordinatore degli Enti Gestori, Enzo Sirna.

Il console Tedde ha messo in evidenza come Perth sia una città in forte crescita, dove numerosi uomini d'affari sono arrivati recentemente per esplorare le opportunità di investimento nel Western Australia. Inoltre tantissimi i giovani italiani sotto i 30 anni si dirigono ultimamente verso Perth con un visto vacanza/lavoro e con l'intenzione e la speranza di riuscire a fermarsi in Australia. Il console Tedde ha illustrato anche gli aspetti negativi di questo fenomeno, in particolare nell'operato di alcuni agenti di immigrazione che "sfruttano" la loro posizione di privilegio a svantaggio dei giovani in cerca di un visto di permanenza, un problema che sta diventando evidente anche negli altri Stati australiani.

L'incontro di Perth è stato intenso e senza ombra di dubbio molto produttivo anche alla luce degli ultimi sviluppi da parte del governo australiano nell'introduzione della ormai nota Asian Century White Paper.

Il coordinatore degli Enti Gestori ha informato i presenti che un rapporto intitolato "A Language Education Policy" è in fase di preparazione e definizione coordinato dal Community Languages of Australia e che verrà consegnato al Governo Federale nel prossimo mese di agosto. Un rapporto che offrirà al Governo federale l'opportunità di definire sia i programmi sia la struttura delle lingue che vengono insegnate in Australia.

A tale proposito i presidenti dei Comites hanno ribadito il ruolo primario ed indispensabile dell'insegnamento della lingua italiana in questo immenso Paese. La necessità di mantenere lo "status quo" nell'insegnamento della lingua utilizzando le strutture già esistenti sul territorio australiano è prioritario rispetto a quanto potrà succedere in futuro con l'applicazione del progetto Asian Century White Paper.

Interessanti anche le informazioni fornite dai membri del Cgie Papandrea e Casagrande sulla plenaria del mese di dicembre 2012, quando si è svolto il seminario per una politica di promozione della lingua e cultura italiana all'estero aggiornata alle realtà locali. Dal seminario è nata la proposta di istituire una unica agenzia italiana (tipo Goethe Institut) che raccolga le varie iniziative proposte dal Governo italiano.

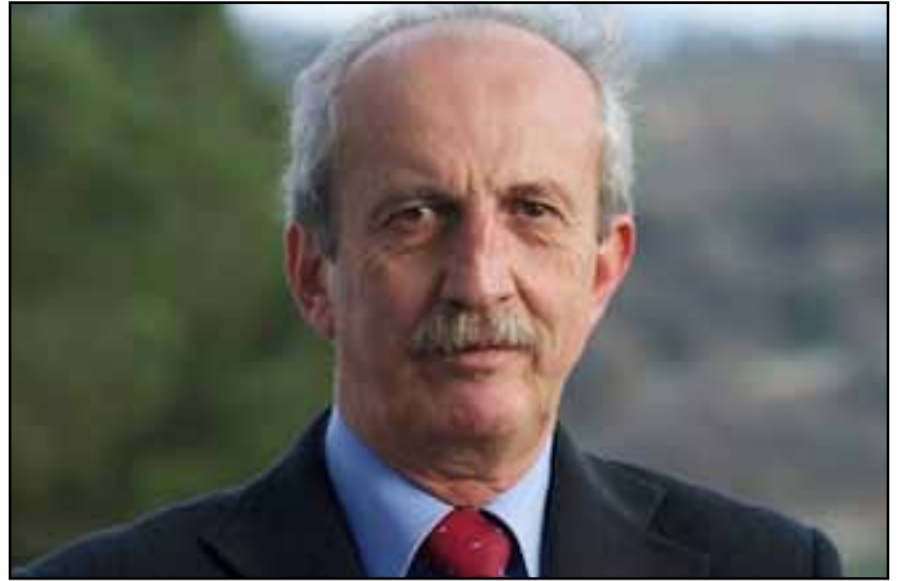
Franco Papandrea ha poi proposto convertire una delle due riunioni annuali Intercomites in riunione congiunta con i presidenti dei Comites ed i parlamentari italiani ed italo-australiani.

Quanto al notevole flusso di giovani italiani che arrivano in Australia con il visto vacanza/lavoro, i Comites d'Australia hanno raccolto una serie di testimonianze che evidenziano l'esistenza di una problematica molto diffusa (trattamento economico inferiore alla rata oraria stabilita per legge) e soprattutto i difficili problemi che incontrano i nostri connazionali alla scadenza del visto, spesso obbligati al rientro in Italia. Per questo è stato presentato un Ordine del Giorno da trasmettere con urgenza all'ambasciatore d'Italia, al primo ministro, a tutti i premier degli Stati australiani, all'on.le Tony Piccolo, presidente FIAP, ai parlamentari Fedi e Giacobbe e a tutti i consiglieri del Cgie.

Oltre alla problematica dei visti vacanza/lavoro, l'Ordine del Giorno ha anche messo in evidenza la necessità della creazione di un'agenzia italiana indipendente in grado di dare risposte accurate sulle diverse categorie di visti verso l'Australia e la necessità di rivedere l'Accordo Sanitario Italo/Australiano che oggi prevede la copertura assicurativa di soli 6 mesi; la richiesta è quella di estendere la copertura per un ulteriore periodo di 6 mesi.

I presidenti dei Comites ed i consiglieri del Cgie hanno reiterato la necessità di rinnovare gli organi di rappresentanza visto che sono passati più di nove anni dalla data delle ultime elezioni, soprattutto per utilità delle funzioni e dei servizi svolti dai Comites stessi. Tale continuo rinvio costituisce un grave vulnus al requisito primario dell'esercizio della democrazia, che consiste nell'adire alle elezioni alla scadenza naturale del mandato. Ove fosse necessaria una riforma di codesti organismi rappresentativi, i presidenti dei Comites chiedono un urgente intervento per porre fine ad una situazione ormai divenuta insostenibile. Infine il Comitato dei presidenti, al termine di un lungo dibattito sulle elezioni politiche all'estero, ha all'unanimità espresso seria preoccupazione riguardo alla proposta di eliminare la circoscrizione estero avanzata recentemente dalla commissione di "saggi" nominati da Napolitano. Al contrario l'InterComites ha reiterato che la Circoscrizione estero è lo strumento più appropriato per la genuina e trasparente partecipazione democratica alla vita politica dell'Italia da parte dei cittadini italiani residenti all'estero.

La Regione Umbra continuerà ad essere vicina ai suoi emigrati. Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale dell'Emigrazione ("Cre"), Fausto Galanello



Gli emigrati, fattore di cultura e di civiltà

PERUGIA - "Pur in un quadro di difficoltà finanziarie e di tagli, la Regione Umbria ha voluto confermare gli stanziamenti necessari a garantire l'attuazione del Piano 2013 degli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie". Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale dell'Emigrazione ("Cre"), Fausto Galanello, introducendo i lavori dell'organismo tecnico-consulativo della Giunta regionale dell'Umbria in materia di emigrazione. "Mantenere e rinnovare il legame con

le comunità umbre che vivono all'estero e che contribuiscono a promuovere l'Umbria rappresenta uno dei fattori qualificanti delle nostre politiche regionali, poiché innalzano il nostro livello di cultura e civiltà", ha detto Galanello ai componenti del Consiglio, giunti da Brasile, Argentina, Venezuela, Australia, Canada, e da vari Paesi europei, ai quali ha illustrato in sintesi la situazione politica ed economica che attraversa l'Italia, soffermandosi poi sull'Umbria. "Operando uno sforzo enor-

me, ma spinti dalla volontà di rafforzare il legame fra l'Umbria e le comunità umbre che vivono nel mondo - ha detto il presidente del 'Cre' - siamo riusciti a fissare nel bilancio di previsione 2013 un primo stanziamento di 210mila euro e auspichiamo di poter confermare almeno lo stanziamento dello scorso anno, pari a 250mila euro, per assicurare sia le attività svolte in Umbria, dal funzionamento del Museo dell'Emigrazione 'Pietro Conti' al sostegno

delle iniziative dell'Arulef e dell'associazione 'Umbri nel mondo', sia le proposte approvate dall'assemblea annuale del 'Cre' nel dicembre scorso per la formulazione del Piano 2013". Il Consiglio regionale dell'emigrazione alla luce delle risorse disponibili, ha definito le proposte prioritarie. I progetti, inoltre, - come si legge in una nota - sono stati adeguati secondo i criteri approvati dalla Giunta regionale ai fini della massima trasparenza e visibilità dei contributi erogati.

SVIZZERA

Omaggio a Verdi con un recital lirico

BOLOGNA - Per festeggiare l'anno verdiano le associazioni emiliano-romagnole della Svizzera, con il contributo della Regione Emilia Romagna, hanno organizzato un recital lirico a Ginevra. "Invitate d'onore" la soprano Francesca Bellofatto e la pianista Monica Cioci.

Il duo artistico campano-toscano ha dilettato con arie tratte dalle opere, per citarne solo alcune, Otello ("Ave Maria"), Aida ("Ritorna vincitor") e Giovanna d'Arco ("Oh, fatidica foresta"), con un omaggio a Richard Wagner con "Dich Teure Halle" del Tannhauser.

Alla serata ha partecipato anche la Presidente della Consulta Emigrazione, Silvia Bartolini, che portando il saluto della Regione ha sottolineato l'importanza dell'evento. "Questa iniziativa - ha detto - è particolarmente significativa perché è il frutto della collaborazione di tutte le associazioni svizzere che insieme hanno dato vita ad una serata che promuove la cultura di alto livello della nostra regione e si rivolge ad un pubblico che non è solo emiliano-romagnolo ma coinvolge la società ginevrina nel suo insieme".

L'iniziativa ha rappresentato un momento importante di promozione delle eccellenze culturali regionali in linea con quella che è la nuova tendenza delle attività delle associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, ovvero

coniugare momenti di convivialità più tradizionale a eventi di promozione culturale per un pubblico più vasto.

"Inoltre - ha continuato la Bartolini - l'iniziativa raccoglie l'invito della Regione, sostenuto dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, di promuovere l'anno verdiano organizzando momenti di incontro e concerti nelle comunità all'estero per far conoscere la nostra cultura".

La Presidente ha dato il benvenuto al nuovo Presidente dell'Associazione, Oreste Foppiani, ringraziandolo per essersi "fatto promotore di un evento così importante" e per salutare e complimentarsi con la Presidente uscente e consultrice, Carmen Leonelli, per "l'impegno e la dedizione con cui ha svolto il suo incarico".

Tra il pubblico, oltre ad emiliano-romagnoli, un folto numero di esponenti della comunità internazionale di Ginevra, che ha apprezzato la musica e i prodotti tipici della regione italiana durante l'aperitivo post recital che ha visto come protagonisti assoluti la Coppa Piacentina DOP e il Parmigiano Reggiano stagionato trentasei mesi, abbinati agli ottimi vini regionali.

L'incasso della serata sarà devoluto per il restauro di parte del patrimonio artistico regionale danneggiato dal terremoto del 2012.

BERLGRADO

In mostra in Serbia "Incisori italiani contemporanei"

BERLGRADO - Si è aperta, negli spazi della Galleria Civica di Užice nella Serbia centrale la mostra "Incisori italiani contemporanei", in programma sino al 26 luglio nell'ambito della XI Biennale Internazionale di Arte Grafica di Užice.

La mostra, organizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura in Belgrado, presenta le opere di venti artisti italiani per i quali la tecnica dell'incisione costituisce uno dei principali mezzi per esprimere la propria arte e la propria poetica.

Questa esposizione dedicata all'arte grafica italiana rappresenta un importante momento di confronto tra artisti italiani e serbi. Allo stesso tempo costituisce un momento di promozione dei rapporti culturali fra i due Paesi, per il riconosciuto prestigio in campo internazionale della Biennale Internazionale di Grafica di Užice.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la Rassegna "L'Arte e il Torchio" di Cremona e la Biennale Internazionale di Arte Grafica della Puntasecca di Užice, da undici anni tradizionale occasione di incontro per gli artisti che esprimono la loro arte attraverso la tecnica della puntasecca.

Le opere, i cui soggetti spaziano dal figurativo all'astratto, dal bianco e nero, a soluzioni dove il colore non è decorazione, ma elemento essenziale nella definizione espressiva dell'immagine, evidenziano le personalità e l'arte dei venti artisti italiani oggi presenti nel settore della grafica incisa, selezionati fra i più significativi.

La selezione comprende autori di tre generazioni: da artisti già affermati a livello internazionale a giovani per i quali l'arte dell'incisione riveste un ruolo primario nella definizione della loro poetica espressiva. I lavori presentati saranno in parte donati dagli artisti italiani alla Collezione internazionale d'arte grafica della Galleria civica di Užice, già in possesso di notevoli opere incisorie acquisite nelle varie edizioni della Biennale internazionale della Puntasecca, contribuendo così non solo all'ampliamento della stessa collezione, ma anche allo studio e alla conoscenza del patrimonio culturale particolare della stampa d'arte originale.

Illustra l'esposizione un catalogo con le riproduzioni a colori delle opere, brevi note biografiche degli autori, testi in italiano e in serbo di Zoran V. Cvetić, direttore della Galleria civica di Užice, Vladimiro Elvieri, curatore della mostra e direttore artistico della rassegna "L'Arte e il Torchio" di Cremona, e di Sira Miori, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Belgrado e coordinatore d'Area. Dopo Užice, importante città turistica della Serbia, la mostra sarà allestita, in settembre, a Belgrado e, in ottobre, a Novi Sad.

LA SCHEDA

Andreotti, l'uomo dei record

ROMA - Era l'unico uomo politico ad aver partecipato, se si esclude il Napolitano-Bis, a tutte le elezioni dei Presidenti della Repubblica italiana, tra i pochissimi ancora in vita ad aver partecipato ai lavori dell'assemblea Costituente, ma l'unico a poter vantare la partecipazione alla Consulta, l'assemblea istituita nel 1945 per definire le regole per eleggere la Costituente. Giulio Andreotti era l'uomo dei record della Repubblica. L'unico anche ad essere stato processato, ed assolto, per mafia. Ha guidato 7 volte il governo stabilendo il primato dell'esecutivo più breve della Repubblica: 9 giorni. Ecco alcuni numeri, privati e pubblici, che riassumono la sua straordinaria vita politica.

- 4 - i figli.
- 27 - gli anni che aveva quando è stato eletto per la prima volta all'Assemblea Costituente.
- 11 - Le volte che è stato eletto in Parlamento.
- 66 - gli anni vissuti da parlamentare.
- 28 - gli anni che aveva quando è entrato nel governo come sottosegretario.
- 6 - gli incarichi da sottosegretario.
- 10 - i governi in cui non è stato ministro.
- 22 - gli anni vissuti in Parlamento come senatore a vita.
- 2 - i processi a cui è stato sottoposto (mafia e omicidio Pecorelli).
- 2 - le volte in cui è stato eletto al Parlamento europeo.
- 0 - le volte in cui è stato segretario della Dc.
- 22 - le volte in cui Andreotti è stato ministro (8 alla Difesa, 5 agli Esteri, 2 alle Finanze, 2 al Bilancio, 2 all'Industria, 1 Tesoro, 1 all'Interno, 1 Beni Culturali, 1 Politiche Comunitarie, gli ultimi due ad interim).
- 7 - Le volte in cui è stato presidente del Consiglio.
- 26 - le volte in cui c'è stata una richiesta di azione penale, questa è stata archiviata dall'Inquirente

IL PERSONAGGIO

Dal "potere logora" al "tira a campare": la battuta sempre pronta e velenosa

ROMA - Un giorno del 1927, un bambino di otto anni si trovava su un tram che percorreva rumorosamente le strade di Roma. D'improvviso, un uomo zoppicante, nel tentativo di portarsi verso l'uscita, gli montò sui piedi. Il bambino fece una smorfia di dolore, e l'uomo, imbarazzato, si scusò dicendo di essere un mutilato. Il piccoletto alzò lo sguardo e replicò freddamente:

- Se tutti i mutilati passassero sui miei piedi, sarei rovinato...

Da quel lontano 1927 a oggi, Giulio Andreotti ha partorito centinaia di motti di spirito e aforismi, freddure e definizioni fulminanti: alcune sono entrate nei dizionari e nelle enciclopedie, e hanno contribuito ad alimentare la fama di politico freddo e cinico del suo autore. Come la classicissima "il potere logora chi non ce l'ha", pronunciata nel 1951 durante un dibattito parlamentare. Il giovane parlamentare democristiano rispose così a un avversario di De Gasperi che chiedeva al presidente del consiglio di farsi da parte, visto che aveva raggiunto gli ottant'anni ed era ormai logorato dall'esercizio del potere.

Da allora la frase è restata incollata al suo autore come il motto di una nobile casata su uno stemma araldico. A volte velenose, a volte bonariamente ironiche, le battute andreottiane, che gli appassionati del genere possono consultare nel libro "Il potere logora... ma è meglio non perderlo" uscito qualche anno fa da Rizzoli, non hanno risparmiato nessuno.

Politici, magistrati, generali, uomini di Chiesa, frequentatrici di salotti "a la page": Andreotti si è sempre divertito a gelare chi gli stava antipatico.

- E' vero, la signora ha due occhi bellissimi, specialmente uno - disse l'allora sottosegretario allo Spettacolo (era il 1954) in un salotto romano, gelando una donna un po' troppo vanitosa: Groucho Marx non avrebbe saputo fare di meglio.

Autoironico all'occorrenza ("Non ho vizi minori", ama dire per spiegare la sua avversione per il fumo), Andreotti ha sempre dato il meglio di sé quando si trattava di sfoderare un'ironia corrosiva.

- De Gasperi - ha raccontato un giorno durante una conferenza sul suo antico maestro - disse un giorno a mia moglie che in vecchiaia io sarei diventato più maligno di Francesco Saverio Nitti. La presi come una lode, perché voleva dire che pensava che a trent'anni non lo fossi ancora molto.

Alcuni urticanti giudizi passati alla storia, Andreotti nega di averli mai pronunciati. Quella contro De Sica e i film neorealisti ("i panni sporchi si lavano in famiglia"), sembra che non sia mai uscite dalle sue labbra. Mentre la celeberrima "a pensar male del prossimo si fa peccato", ma si indovina", ha una sua storia: Andreotti la ascoltò nel 1939 sulla bocca del vicario di Roma Marchetti Selvaggiani, quando studiava Giurisprudenza all'Università Lateranense, e da allora l'ha ripetuta in varie occasioni. Il problema è che, a furia di sentirglielo dire, qualcuno cominciò ad applicarla anche a lui. E cominciarono i guai politici e giudiziari, che Andreotti ha commentato con amaro sarcasmo:

- A parte le guerre puniche, mi attribuiscono di tutto.

Confidava nei giudici, ma gli tornava quello che aveva scritto molti anni prima sulla loro imparzialità: "Perché la bellissima frase 'La Giustizia è uguale per tutti' è scritta alle spalle dei magistrati?"

Per conoscere Andreotti, dunque, vale più una sua battuta che un'intera collezione di scritti. I "due fomi" della destra e della sinistra dove la Dc doveva cuocere il pane a secondo delle circostanze (altra invenzione di Andreotti) descrivono alla perfezione 50 anni di storia democristiana. A chi gli chiedeva un commento alla sua tendenza politica a "tirare a campare" senza prendere di petto le difficoltà, rispondeva somnolento:

- Meglio tirare a campare che tirare le cuoia...

Sulla scena politica da più tempo della regina Elisabetta, è stato l'uomo di governo e di partito italiano più blasonato, sette volte alla guida dell'esecutivo e uno dei leader democristiani più votati

Andreotti, divo o belzebù: mezzo secolo di potere

ROMA - Giulio Andreotti si è spento ieri nella sua abitazione romana alle 12 e 25. Il "Divo Giulio" aveva 94 anni, essendo nato il 14 gennaio del 1919. Politico longevissimo, sulla scena politica da più tempo della regina Elisabetta. E' stato l'uomo di governo e di partito italiano più blasonato, sette volte alla guida dell'esecutivo, uno dei leader democristiani più votati; ma per i suoi nemici e detrattori era "Belzebù", circondato da una fama di politico cinico e machiavellico che lui stesso, in fondo, amava coltivare.

In più di mezzo secolo di vita pubblica, più di ogni altro governante, Giulio Andreotti è stato identificato come l'emblema di un potere che nasce e si alimenta nelle zone d'ombra. Quando Buscetta raccontò la storia del bacio a Totò Riina i colpevolisti erano di gran lunga più numerosi. Si illudevano: Andreotti, passato dall'altare alla polvere nel giro di poche ore, sfidò i giudici andando a tutte le udienze del processo che lo vedeva imputato, la testa china sui suoi appunti, contestando l'accusa fino alla sentenza definitiva di assoluzione.

- Nel 1919 sono nati il Ppi di Sturzo, il fascismo e io. Di tutti e tre sono rimasto solo io - si gloriava ultimamente.

Da giovane, era un ragazzo religioso, studioso, molto serio, la schiena già lievemente incurvata e le idee chiare sul suo futuro. Unici divertimenti le partite della Roma (al vecchio stadio di Testaccio) e le corse dei cavalli all'ippodromo delle Capannelle. Si dice che fu il Papa in persona, Pio XII, a volerlo alla presidenza della Fuci, l'organizzazione degli universitari cattolici, al posto di Aldo Moro. Dopo pochi anni si ritrovò catapultato

Card. Bertone: "Andreotti, servitore delle istituzioni"

CITTA' DEL VATICANO - Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, ha inviato un telegramma di cordoglio alla vedova di Giulio Andreotti, signora Livia Danese.

"Appresa la notizia del decesso del Suo amato consorte senatore Giulio Andreotti al termine di una lunga e feconda esistenza - si legge nel messaggio -, esprimo a Lei ed ai familiari sentita partecipazione al grave lutto per la perdita di così autorevole protagonista della vita politica italiana, valido servitore delle istituzioni, uomo di fede e figlio devoto della Chiesa". "Assicuro un fervido ricordo nella preghiera - aggiunge il card. Bertone - ed invoco per quanti ne piangono al dipartita il conforto della speranza cristiana".



nelle stanze dei bottoni grazie all'ottima impressione che aveva fatto al leader della Dc Alcide De Gasperi.

Nel 1946, a 28 anni, era già sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con una delega particolare per lo spettacolo. La "legge Andreotti" del 1949 servì a finanziare il cinema italiano. Di quegli anni si ricorda la polemica con Vittorio De Sica, accusato dal giovane sottosegretario di aver reso "un pessimo servizio all'Italia" con il suo pessimistico film "Umberto D".

Ma l'ambizione lo spingeva verso altri palcoscenici. Nel

1954 fece il salto e diventò ministro. Il suo feudo elettorale era la campagna a sud di Roma, da dove proveniva la sua famiglia: Fiuggi, Anagni, Alatri, antichi possedimenti delle nobili famiglie capitoline, diventarono centri della sua rete elettorale e clientelare. Politicamente rappresentava l'ala più conservatrice e clericale della Dc, i suoi avversari interni erano i fautori del centrosinistra, come Moro e Fanfani. Ottime le sue entrate in Vaticano, estesissima la sua rete di contatti internazionali. Fu nel 1972 che riuscì ad arrivare alla presidenza del Con-

siglio. Lo scelsero con scarsa convinzione, per dar vita a un governo di centro dalle scarse prospettive. E infatti fu il governo più breve della storia repubblicana: solo 9 giorni, dalla fiducia alle dimissioni. Ma il nostro non si scoraggiò. Già allora sapeva che "il potere logora chi non ce l'ha" e che "a pensare male si fa peccato ma di solito ci si indovina". Queste due massime rappresentano la sintesi perfetta del pensiero politico andreottiano e sono ormai espressioni comuni. Per una di quelle curiose alchimie della politica che caratterizzavano la prima repubblica, fu lui, l'uomo della destra Dc, a essere chiamato a guidare i governi di solidarietà nazionale, alla fine degli anni settanta, con l'appoggio esterno del Pci.

I leader della Dc avevano capito quale era la sua più grande dote: conciliare gli opposti, smussare gli angoli, digerire le difficoltà. Emblematico il suo rapporto con Craxi. Il leader socialista non lo vedeva di buon occhio e fu lui a coniare il soprannome di Belzebù. Andreotti era "la volpe che finirà in pellicceria". Ma qualche anno dopo, di nuovo a Palazzo Chigi, Andreotti strinse un patto di ferro proprio con Craxi: erano gli anni del "caf" (dalle iniziali di Craxi, Andreotti e Forlani) e l'opposizione di sinistra lo considerava come il peggio del peggio della politica italiana.

Il film "Il Divo" di Sorrentino lo ritrae come responsabile o complice di mille nefandezze. Lui stava per querelare, ma poi preferì lasciar correre: era più andreottiano così: forse anche perché, altra sua perla di cinica saggezza, "una smentita è una notizia data due volte...".

LA CARRIERA

Le mete mancate: dalla segreteria della Dc al Colle

ROMA - Quirinale, segreteria della Dc, presidenza del Senato. Nella lunghissima carriera politica di Giulio Andreotti, sette volte presidente del consiglio, 21 volte ministro, sono queste le tre grandi "incompiute". E dire che, soprattutto per il Colle, il senatore a vita avrebbe fatto di tutto per arrivare alla meta. L'occasione buona la ebbe nel 1992, quando si trattava di decidere il successore di Francesco Cossiga. Nei giorni travagliati di quell'estate, già segnata dai primi bagliori di tangenti, Andreotti, allora presidente del consiglio, da Palazzo Chigi, tesseva le fila della sua scalata all'ambita poltrona quirinale, cercando alleanze a tutto campo. Ne nacque una lotta sotto traccia con l'altro pretendente di Piazza del Gesù, il segretario Arnaldo Forlani. Il 13 maggio erano cominciate le votazioni e la Dc ancora non aveva un suo candidato. Il giorno seguente, Forlani andò a trovare Andreotti a Palazzo Chigi. Fino a quel momento i due avevano fatto pretattica, indicandosi l'un l'altro come il candidato idea-

le. Quella mattina, Forlani, non si sa quanto sinceramente, disse ad Andreotti che lui si faceva da parte e che gli lasciava campo libero. Gli andreottiani presero per buono l'annuncio e immediatamente si misero al lavoro per il loro leader. Ma, tempo tre quarti d'ora, il telefono di palazzo Chigi si mise a squillare. Era Enzo Scotti (allora uno dei capi del "grande centro" democristiano).

- Mi dispiace, ma il nostro candidato è Forlani - disse seccamente a Paolo Cirino Pomicino, dall'altra parte del filo.

Vittima dei giochi di corrente della balena bianca, Andreotti servì a Forlani una fredda vendetta. Prima, nella riunione dei gruppi parlamentari che doveva ratificare la candidatura di Forlani, anche gli andreottiani votarono a favore del segretario della Dc; poi, però, il pomeriggio del 16 maggio, il gruppo dei fedelissimi di Giulio impallinarono Forlani, al quale fecero mancare 34 decisivi voti. Per la segreteria del partito, invece, Andreotti non ebbe mai la possibilità di candidarsi per

davvero, non avendo mai goduto dell'appoggio degli altri leader del partito. Con Fanfani c'era stata rivalità, con Moro incomprensione, con De Mita aperta ostilità. Andreotti si è dovuto accontentare di essere un "king maker", favorendo le ascese e cadute dei vari segretari democristiani: Zaccagnini al posto di Fanfani nel '75, Piccoli al posto di Zaccagnini nell'80, Forlani al posto di De Mita nel 1989. Ma per lui, l'eterno Giulio, nessuno mai propose la segreteria dello scudo crociato.

Altro "fiasco" andreottiano, la presidenza del Senato. Candidato dal centrodestra contro Franco Marini nel 2006, Andreotti perse la sfida contro il suo ex compagno di partito nella democrazia cristiana, che, dopo qualche tribolazione, riuscì ad assicurarsi il pieno dei voti della coalizione del centrosinistra. Come contentino, Andreotti poté salire sullo scranno più alto di Palazzo Madama all'inizio della precedente legislatura: presiedette la seduta inaugurale come senatore anziano, dopo le rinunce di Oscar Luigi Scalfaro e Rita Levi Montalcini.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Lluvias generan inundaciones en 5 estados

CARACAS- El ministro para las Relaciones Exteriores y de Justicia, Miguel Rodríguez Torres ofreció un balance de la situación de las lluvias en el país.

Desde la sala de monitoreo de emergencias de lluvias ubicada en La Carlota, el ministro aseguró que se encuentran "monitoreando los hechos que van ocurriendo en tiempo real con el tema de esta vaguada que está afectando la zona centro, norte y costera (del país)".

"El estado que ha tenido mayor afectación ha sido Aragua, tanto en el municipio Girardot como en Linares Alcántara más o menos 3.000 personas han sido evacuadas desde su vivienda hasta un refugio temporal", expresó.

Asimismo, el ministro resaltó que "es importante tener claro

para no alarmar la situación más allá de lo real, que las afectaciones han sido fundamentalmente porque el agua entra a las casas, algunos enseres lo pierden las familias y por razones de seguridad y comodidad se trasladan a un refugio mientras bajan las aguas y ellos vuelven a sus hogares".

"El Gobierno Nacional en coordinación con el gobernador de Aragua y otros donde hay afectaciones menores, está dotándolos de colchonetas, alimentos e inclusive estamos organizando lo que llamamos unos combos de línea blanca y televisores para las familias que han perdido sus enseres y retornárselos en la brevedad posible", dijo.

De igual forma, Rodríguez Torres informó que "en el Distrito Capital tenemos 15 viviendas afectadas, en Falcón 6, Guárico 15, en el esta-

"El estado que ha tenido mayor afectación ha sido Aragua, tanto en el municipio Girardot como en Linares Alcántara más o menos 3.000 personas han sido evacuadas desde su vivienda hasta un refugio temporal", expresó el ministro para las Relaciones Exteriores y de Justicia, Miguel Rodríguez.

Indicó que estas lluvias se pueden prolongar hasta este martes "porque hay una vaguada que está estacionada en la zona norte de nuestro país, pero en dos días esperamos que haya regresado la normalidad".

do Miranda tenemos 16 casas que hemos detectado también con afectaciones que se llenan de agua y en el Táchira tenemos un puente que está siendo afectado por el efecto de la lluvia".

Indicó que estas lluvias se pueden prolongar hasta este martes "porque hay una vaguada que está estacionada en la zona norte de nuestro país, pero en dos días esperamos que haya regresado la normalidad. Se espera aproximadamente que para el 15 y 16 de mayo estén iniciando las temporadas de lluvias y estamos tomando las previsiones del caso".

"Todavía no estamos en una situación de emergencia, la situación está controlada y seguiremos trabajando continuamente para que en los sitios donde hay afectaciones vuelvan lo más rápido posible a la normalidad", señaló.

Copei

Piden se "reinstitutionalice la normalidad y el debate en la AN"

CARACAS- Roberto Enríquez junto al diputado Edgar Zambrano y Carlos Berrizbeitia fijaron posición ante hechos de violencia registrados la semana pasada en la Asamblea Nacional.

Enríquez abogó porque se "reinstitutionalice la normalidad y el debate en la AN" porque, a su juicio, "cuando triunfa el odio pierde Venezuela". Ante esta situación, lamentó que "la escalada de odio vaya tomando fuerza (...) Es una tragedia para el pueblo que su conducción política y liderazgo parlamentario no actuemos con prontitud, firmeza y mucha seriedad para intentar corregir de una buena vez una situación tan lamentable como la que hemos vivido".

Recordó que el 29 de enero pasado, los jefes de fracciones presentaron ante la Asamblea Nacional el denominado "Acuerdo por la Dignidad del Parlamento", luego de que se registrara un incidente violento. No obstante, criticó que en lugar de solventarse la situación, "han venido aumentando los decibeles de violencia dentro de la AN".

Enríquez indicó que en ese momento se propuso que ambos bloques parlamentarios suscribieran un acuerdo, a fin de "respetar y condenar cualquier forma de agresión física o verbal que vulnere el decoro y la dignidad de nuestro parlamento".

Solicitó que a partir de este martes, "sin condicionamiento alguno distinto a lo que establece nuestra Constitución nacional, se retome el debate de las ideas y cancelemos el intercambio de ofensas, insultos y agresiones como las que María Corina Machado y Julio Borges sufrieron la semana pasada". Anunció que Edgar Zambrano y Carlos Berrizbeitia, junto a todos los jefes de fracción, "harán un esfuerzo serio, responsable para devolverle el Parlamento a Venezuela a arrebatarlo a la violencia en cualquiera de sus expresiones".

POLÍTICA

Ledezma rechazó acusaciones de Maduro

CARACAS- El alcalde metropolitano, Antonio Ledezma, en rueda de prensa, se refirió a los señalamientos hechos en su contra por el presidente, Nicolás Maduro. "Cuando nos dicen traidores de la patria no preguntamos quiénes son los traidores de la patria?".

"Traición a la patria es arruinar a los trabajadores agropecuarios (...) Que aquí no haya un gobierno que le ponga un parado a la inseguridad", manifestó.

Considera que en el país va a venir "una ola represiva y a eso obedece a la detención del general Antonio Rivero". No obstante, precisó que seguirán trabajando por la vía pacífica.

Aclaró que para que en la época de "El Caracazo" él no ocupaba la Gobernación del entonces Distrito Federal sino que se desempeñaba como parlamentario. Como muestra de su solidaridad, dirigentes de la MUD y de las distintas toldas que integran esa instancia acompañaron a Ledezma en sus declaraciones.

El secretario ejecutivo de la MUD, Ramón Guillermo Avelado, aseguró que es una "señal clara de que en esto también estamos unidos. El que trate de separarnos se hace falsas ilusiones, es inútil", manifestó.

DocUExpress

15 años de Experiencia

| Venezuela | Italia |
|---|---|
| ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. | ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. |
| ✓ Apostilla de la Haya. | ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. |
| ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. | ✓ Aposille dell'Aia. |
| Departamento Legal | |
| ✓ Asesoría - Redacción de documentos. | ✓ Asesoría |
| ✓ Divorcios y Secesiones. | ✓ Sucesiones |
| ✓ Rectificación e inserción de partidas | ✓ Derecho de ciudadanía |
| | ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. |
| | ✓ Otros países. Consultar |

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



El Jefe de Estado anunció que el lunes 13 de mayo comienza el despliegue de la Fuerza Armada y la Policía Nacional en las calles

Maduro anuncia despliegue militar

MIRANDA- El Presidente Nicolás Maduro anunció que el lunes 13 de mayo comienza el despliegue de la Fuerza Armada y la Policía Nacional en las calles.

“El lunes arranca, en lugares que hemos seleccionado para plan piloto, la presencia de la FAN y la PNB en las calles de Venezuela para proteger al pueblo. Nuestra milicia a la calle a proteger al pueblo”, indicó el primer mandatario durante

el gobierno de calle realizada en los municipios Baruta, Chacao y Sucre.

Maduro anunció que los funcionarios darán la batalla por la vida y contra la inseguridad en cinco parroquias de Caracas: Petare, El Valle, Antimano, El Recreo y Baruta.

El primer mandatario aseguró que “los jefes de PoliMiranda son unos malandros, sicarios y secuestradores”. Maduro manifestó que en

Baruta está “la ejemplificación más grande del fracaso de la casta burguesa que gobierna ese municipio y Sucre también”, en este sentido, aseveró “si la burguesía gobierna tan bien y son tan eficientes debería haber plena seguridad en Baruta y en Miranda a lo que preguntó a quienes lo acompañaban: ¿Hay plena seguridad en Miranda? Hay plena inseguridad absoluta”, dijo.

Por su parte, Miguel Rodrí-

guez Torres, ministro para la Defensa indicó que el despliegue de los funcionarios está planteado por seis meses.

En otro orden de ideas, el primer mandatario instó a la Ministra para la Salud, Isabel Iturria, a “pasar” a una “inspección profunda” de las clínicas privadas, puesto que algunas de ellas estarían “especulando y robando” a los usuarios.

El Trabajo: Modalidad y significado

Alejandro Marius

Es imposible negar los cambios que ha sufrido nuestra modalidad de trabajar en los últimos 20 años, justamente cuando me tocó comenzar a trabajar profesionalmente. Si bien en la primera mitad de los 90 se comenzaba a sentir el impacto de la tecnología en la forma de trabajar, no se hacía tan evidente como hoy en día. El “home-working”, el “teletrabajo” y la “ubicuidad” que estudié en mi maestría a finales de los 90 eran visiones de futuro, comenzábamos a realizar video-conferencias pero con equipos sofisticados y un ancho de banda casi inaccesible para la época, comparado con la posibilidad que tenemos hoy en día de hacer video llamadas desde un dispositivo móvil.

Somos hijos del uso del celular e Internet para trabajar, y nuestra paciencia es llevada al límite cuando alguien tarda más de un día en responder un correo electrónico. Es difícil imaginar ciertos tipos de trabajo sin el uso de la tecnología: basta con pensar en un vendedor sin celular y acceso a internet para dar respuesta inmediata a sus clientes, alguien que trabaje a nivel internacional y quiera dar a conocer sus productos o el impacto en la optimización de la producción de ciertos bienes, sin hablar los nuevos trabajos que la tecnología ha permitido que existan. La tecnología también ha revolucionado casi todos los ámbitos de la vida de la persona, las modalidades de relacionarse, de entretenerse, de estudiar, etc., pero quisiera detenerme de manera especial sobre el impacto en el modo de trabajar.

Cuando hablamos de la modalidad de trabajar y del impacto de la técnica sobre la productividad es indudable que esto tiene efectos independientemente del sector de la economía y el tipo de trabajo, aunque existen ámbitos donde la influencia es mayor que en otros. Aún con los esfuerzos de gobiernos y empresas por bajar la brecha digital que aún existe en muchos países, en mi trabajo me ha tocado presenciar experiencias de cierta incoherencia entre el balance de aplicación de la tecnología y el modo de trabajar de las personas. Por ejemplo, he trabajado con colegios en zonas rurales-agrícolas donde se puede encontrar un centro de acceso a internet y además se regalan computadores portátiles a los niños, pero aún las técnicas de riego son por inundación y no se conocen los principios básicos de la agricultura orgánica.

Estos primeros flash quieren servir de preámbulo a una reflexión sobre la relación entre la modalidad con la cual trabajamos, impactada principalmente por la tecnología, y la esencia misma del trabajo. Cierta tendencia post-moderna centrada únicamente en la modalidad de trabajar valora la dignidad y el valor del trabajo con dos parámetros: la inmediatez y volumen de las ganancias con poco esfuerzo, y el éxito profesional o empresarial. Una de las tantas consecuencias de esto lo vemos en la crisis que estalló en el 2008 y que sus repercusiones económicas son signos de una crisis antropológica más profunda. De la misma manera se refleja en la poca valoración del trabajo manual, relegado a un tema de tercerización asiática.

De aquí surge la pregunta: ¿bastaría detenernos en la forma de trabajar, en la adopción de nuevas técnicas para entender el significado del trabajo? En estos tiempos nos enfocamos más en la modalidad que en el significado mismo del trabajo. Frente a los cambios de sus tiempos, Carlos Marx a mediados del siglo XIX (hace

150 años aprox.) re-planteaba el valor del trabajo en su libro “El Capital”; o incluso antes que él, Adam Smith, en la segunda mitad del siglo XVIII (hace más de 250 años), ya delineaba parámetros de una nueva economía para la época, definiendo el valor del trabajo en su libro “La riqueza de las naciones”. Cada uno de ellos, desde su punto de vista e ideas, afirmando las reivindicaciones del proletariado o de la mano invisible del mercado, reflexionaron entre el valor de la persona y su trabajo, generando corrientes de pensamiento que han influenciado la manera de pensar la economía y lo social en los últimos 100 años. Era tiempos de grandes cambios y revoluciones para la humanidad que hacían repensar la modalidad de generación de bienes, la producción, la relación entre clases sociales y se llegaba a preguntar por el valor de la persona en su relación con la materia prima, con su intelecto, con lo que en sí misma era. Hoy en día todo lo domina la técnica y solo hasta hace pocos años se empezó a valorar al capital humano (como uno más de los capitales necesarios en una empresa), más allá del recurso humano (factor de producción al igual que otros recursos).

Sin embargo, hoy en día, en el primer decenio del siglo XXI, ¿se ha reflexionado adecuadamente sobre el valor mismo del trabajo y la persona que trabaja? Esta pregunta nos lanza a otra que ayuda a ubicarnos en el tiempo: ¿Desde cuándo para el hombre el trabajo comenzó a tener sentido? Esto no ocurrió desde hace unos cientos de años, es decir, no es fruto de una ideología o corriente de pensamiento particular, sino que tiene una data de un poco más de 2.000 años. Para todas las grandes civilizaciones e imperios de la antigüedad, desde la Antigua Grecia hasta el Imperio Romano, el trabajo (especialmente el manual) era para los esclavos. De hecho, para estos grandes imperios, además de las conquistas basadas en sus tecnologías militares, su economía dependía en gran parte de la esclavitud.

Se manejaban los “recursos humanos” que obtenían con los pueblos conquistados. Siendo fieles a la historia y profesando la religión que se tenga, hay que reconocer que la gran revolución del trabajo la inició un hijo de carpintero, Jesús de Nazareth, quien no solo ha sido el único hombre en la historia que se ha identificado como Dios, sino que tuvo la osadía de identificar a “Dios como el eterno trabajador” (Jn 5,17). Este inicio alcanzó su esplendor en la experiencia monacal que iniciaría San Benito Abad en el siglo VI (¡hace 1.500 años!), donde se retoma toda la cultura clásica y se sientan las bases del desarrollo de Occidente con la regla Ora et labora (oración y trabajo), que constituye la primera definición de jornada laboral conocida. De esta forma el trabajo se convierte en la forma más expresiva de la personalidad humana, de la relación que el hombre tiene con Dios. Como dice Luigi Giussani en su libro El Yo, el Poder, las Obras, «El trabajo es la expresión total de la persona. (...) si el hombre es relación con el infinito, con lo eterno, con el Misterio, entonces el trabajo afecta verdaderamente a todo, a todas las expresiones de la persona, pues todo lo que expresa a la persona como relación con el infinito se llama “trabajo”.»

Sobre esta reflexión, entre modalidad y significado del trabajo, la doctrina social de la iglesia católica a través de sus numerosas encíclicas ha realizado aportes decisivos, y una de sus voces más

significativas ha sido también uno de los más grandes personajes del siglo XX: el beato Juan Pablo II, quien en el año 1979 en una homilía en el Santuario de la Santa Cruz de Mogila (Polonia), afirmaba que: «la problemática contemporánea del trabajo humano, en última instancia, no se reduce —me perdonen todos los especialistas,— ni a la técnica ni tanto menos a la economía, sino a una categoría fundamental, a saber, a la categoría de la dignidad del trabajo, o sea, de la dignidad del hombre. La economía, la técnica y tantas otras especialidades y disciplinas, tienen su razón de ser en esa única categoría esencial. Si no se inspiran en ella y se forman fuera de la dignidad del trabajo humano, están equivocadas, son nocivas y van contra el hombre. Esta categoría fundamental es humanista. Me permito decir que esta categoría fundamental: categoría del trabajo como medida de la dignidad del hombre, es cristiana.»

De allí nace la relación del trabajo con el valor de la persona. Porque ver el trabajo únicamente como un derecho, un deber, una contraprestación, la posibilidad de reivindicación social o un factor de producción, es reducir su significado último que está estrechamente ligado con la trascendencia misma de la persona. Desde la perspectiva cristiana «El trabajo es un bien del hombre —es un bien de su humanidad— porque mediante el trabajo el hombre no sólo transforma la naturaleza adaptándola a las propias necesidades, sino que se realiza a sí mismo como hombre, es más, en cierto sentido “se hace más hombre”» (Cfr. Encíclica Laborem Exercens).

Esto implica una dignidad olvidada y poco valorada hoy en día; porque todos: el ama de casa, el agricultor, el carpintero, el ejecutivo totalmente digitalizado y el empresario, tienen el mismo valor como personas y entonces su trabajo tiene la misma dignidad. Es necesario no perder de vista el significado del trabajo y el valor que esto genera para cada persona en su realización, porque de esta manera el modo con el cual se trabaja y la aplicación de la tecnología no se ubica como una distracción o un fin en sí misma, sino que es un servicio para que el hombre pueda trabajar mejor y así poder estar más consciente del valor de todo lo que Dios le ha confiado. La persona de esta forma se convierte en partícipe de la creación, somos “socios” del Creador para completar su obra y así más conscientes del valor de nuestro trabajo para nosotros mismos, nuestros seres queridos y el bien común de la sociedad. Sobre la Asociación Trabajo y Persona

Objetivos:

- Promover todas las actividades orientadas a enriquecer a la persona en particular en el ámbito del trabajo de forma transversal en muchos sectores de la economía.
- Desarrollar programas para mejorar la formación técnico profesional de la población, especialmente para los jóvenes y personas más vulnerables.
- Promover una mayor difusión de la cultura del trabajo en todas sus expresiones.

DIPLOMAZIA

E' morto l'Ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana

ROMA: - E' morto l'Ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana. Sul sito dell'ex Sottosegretario Donato Di Santo, uno dei più grandi conoscitori dell'America Latina, la triste notizia viene commentata con queste parole: Intellettuale, scrittore, analista della società italiana, delle migrazioni, della politica estera con una attenzione speciale per l'America latina. Per le relazioni Italia-America Latina ha fatto molto da diplomatico (divenendo anche Segretario Generale dell'ILIA), moltissimo da Sottosegretario agli Esteri (1996, governo Dini), e ha dato un contributo imprescindibile da intellettuale. Delle sue svariate opere (da "I caudillos", a "Pinocchio", a "Il grande esodo. Storia delle migrazioni italiane", a tante altre), una vorrei ricordare particolarmente e proporre a chi legge queste righe: "I ragazzi del Che. Storia di una rivoluzione mancata", Corbaccio editore, 2007. Personalmente ho appreso molto da Ludovico Incisa: la sua assenza è, e sarà, pesante, la sua eredità intellettuale ricca e prodiga di spunti per pensare il futuro. Nel 2007, da Sottosegretario agli Esteri, lo proposi tra le personalità alle quali il governo italiano, attraverso l'allora Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, conferì uno speciale riconoscimento durante la III Conferenza Italia-America latina. L'Ambasciatore Incisa Di Camerana è stato uno dei più illuminati ambasciatori italiani in Venezuela. Al suo arrivo ebbe uno scontro con l'allora direttore del nostro giornale Gaetano Bafile, polemica di cui resta testimonianza nelle pagine del nostro archivio. Ma Incisa Di Camerana era un raffinato diplomatico e una persona di grande cultura, doti che Bafile apprezzò profondamente, per cui quel primo scontro si trasformò ben presto in stima reciproca. La sua scomparsa lascia un gran vuoto all'interno del nostro mondo diplomatico che con lui perde uno dei suoi migliori rappresentanti, un uomo che sapeva svolgere con grande classe e intelligenza il suo lavoro anche nei momenti più duri e difficili. Alla famiglia dell'Ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana giungano le più sentite condoglianze dallo staff della Voce.

PARLAMENTO

Oggi i presidenti delle Commissioni tra veti e giochi di corrente

ROMA - I veti incrociati tra Pd e Pdl e il braccio di ferro tra correnti all'interno dei partiti, determineranno i nomi dei presidenti delle Commissioni permanenti di Camera e Senato che verranno eletti questo pomeriggio. Per le Commissioni di Vigilanza, che di solito spettano alle opposizioni, un incontro tra M5S e Sel non ha sortito un accordo su Rai e Copasir. Il principio su cui si sono accordati Pd e Pdl è di "incrociare" tra loro le presidenze delle 14 commissioni del Senato con le 14 della Camera, fermo restando quelle attribuite a Scelta Civica. Quando ieri mattina i quattro capigruppo di Pdl e Pdl dei due rami del Parlamento (Luigi Zanda, Roberto Speranza, Renato Schifani e Renato Brunetta) si sono incontrati, il puzzle si è complicato per i veti del Pd sul nome di Paolo Romani alla commissione Lavori pubblici e Telecomunicazioni del Senato, perché l'ex ministro sarebbe troppo vicino a Berlusconi rispetto al tema delle Comunicazioni. Il Pd storciva il naso anche sull'ex Guardasigilli, Nitto Palma alla commissione Giustizia sempre a Palazzo Madama. A questo punto è scattata la ritorsione, con il "niet" del Pdl a Donatella Ferranti come presidente della commissione Giustizia della Camera.

A complicare il quadro la concorrenza interna ai partiti: Anna Finocchiaro, candidata a guidare la Affari costituzionali del Senato, ha avuto come concorrente il 'franceschiniano' Gianclaudio Bressa che era in ballo per la stessa Commissione ma alla Camera. Per la commissione Cultura erano in corsa il 'renziano' Andrea Marucci e la franceschiniana Emilia De Biase al Senato, e il 'giovane turco' Matteo Orfini alla Camera, mentre per il Pdl aspiravano all'incarico i due ex ministri MariaStella Gelmini e Giancarlo Galan.

In questo complicato incrocio Romani ha rinunciato alla carica, in favore di Altero Matteoli, e a questo punto il Pdl non ha ceduto su Palma, mentre il Pd non lo ha fatto su Ferranti. La Giustizia della Camera sembra destinata a Scelta Civica, con Stefano Dambruoso e Gregorio Gitti in pole position. Alla strategica commissione Affari costituzionali andranno Finocchiaro e, alla Camera, Francesco Sisto, vicino a Raffaele Fitto che ha rinunciato a questo ruolo.

Altra commissione Strategica è la Bilancio che sarà retta da Antonio Azzollini (Pdl) al Senato e Francesco Boccia alla Camera. Alla Cultura la spunterebbero, alla Fine, Marucci e Galan, mentre alla Lavoro andranno due ex ministri: Cesare Damiano alla Camera e Maurizio Sacconi al Senato. Per le commissioni Esteri sono pronti Pier Ferdinando Casini al Senato e Fabrizio Cicchitto alla Camera. Le commissioni di controllo saranno elette solo nei giorni successivi ma ieri M5S e Sel si sono incontrati per tentare un accordo su chi attribuire la Vigilanza Rai e il Comitato di controllo sui Servizi. La riunione si è conclusa con uno stallo. Per quanto riguarda infine le giunte, quella per le autorizzazioni della Camera dovrebbe andare al pdl, quella delle elezioni al M5S, infine alla Lega spetterebbe quella per le elezioni e le autorizzazioni del Senato.

Il nodo dei "costi della politica" travolge i grillini. Patrizia Terzoni: "Riuscire a fare questo 'mestiere' con soli 2.500 euro al mese è impensabile"

M5S: polemica sugli stipendi, il gruppo si spacca e il web insorge

ROMA - Il nodo dei 'costi della politica' finisce per travolgere anche il Movimento Cinque Stelle che ha trionfato alle elezioni anche grazie alla promessa di drastici tagli alle indennità degli eletti M5S. Un sondaggio tra i parlamentari ha di fatto di 'sconfessato' la richiesta di una più marcata 'trasparenza' sugli emolumenti lanciata ancora pochi giorni fa da Beppe Grillo e da Gianroberto Casaleggio.

La maggioranza dei senatori e deputati del gruppo 5 stelle - interpellati in un sondaggio - si è infatti espressa per mantenere completamente la quota della 'diaria', la somma spettante a tutti i parlamentari in aggiunta all'indennità. Una decisione che ha 'spaccato' i gruppi in Parlamento e scatenato le ira dei militanti, che protestano in rete costringendo i 'vertici' del Movimento ad un'ondata di precisazioni.

Sugli stipendi "vorrei assicurare tutti che il M5S manterrà gli impegni presi" assicura il capogruppo al Senato Vito Crimi che posta in rete un video per spiegare: "oggi siamo impegnati sulle Commissioni: dateci qualche giorno e non vi deluderemo...".

Quello delle Commissioni di garanzia è infatti in questi giorni il cavallo di battaglia del M5S: il count down per la scelta delle presidenze delle Commissioni è infatti iniziato e, seppure la formazione di quelle speciali avverrà in coda a quelle permanenti, il M5S è impegnato ora a rivendicarne la guida invocando la prassi che le affida alle forze di opposizione. I gruppi stanno così lavorando all'individuazione della squadra di candidati alle presidenze: alla Camera sarebbero stati

Violenza donne: minacce a Boldrini



ROMA - Primo indagato a Roma, per diffamazione aggravata, nell'inchiesta della procura sulle minacce subite dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, e sui fotomontaggi che la riguardano apparsi sul web. Si tratta del giornalista Antonio Mattia, il primo a postare un fotomontaggio che ritraeva la Boldrini in una posa osè.

L'inchiesta del pm Luca Palamara, con l'ausilio della polizia postale, ha già portato alla rimozione delle foto false e dei messaggi minacciosi lasciati sulla rete. Ma gli accertamenti proseguono per identificare altri responsabili dell'uso distorto di internet. In ambienti della procura si sottolinea che l'iscrizione nel registro degli indagati di Mattia è avvenuta "alla luce della normativa esistente che consente l'identificazione di coloro che, travalicando i limiti della corretta informazione, oltrepassano il legittimo diritto di cronaca e di critica giornalistica".

selezionati Roberto Fico, candidato forte per la Vigilanza Rai accompagnato da Stefano Vignaroli e Dalila Nesci. Per il Copasir è stato indicato Angelo Tofalo. Anche il gruppo del Senato è al lavoro per sfornare altri nomi e si parla di Vito Crimi per il Copasir. Candidature destinate comunque ad essere vagliate dalla 'graticola', quella sorta di 'esame' collettivo da parte dei colleghi a cui vengono sottoposti i candidati alle cari-

che parlamentari del M5S, che potrebbe 'legittimare' la prassi di far indicare il nome per la Vigilanza alla Camera e quello per il Copasir al Senato. L'azione di rivendicazione delle Commissioni, intanto, è sostenuta in Parlamento e sul web. Al Senato il gruppo M5S ha tentato di bloccare i lavori sul Def chiedendo la verifica del numero legale: così, spiega il senatore Mario Giarrusso, "rivendichiamo il diritto democratico a riconoscerci le

presidenze"

In rete torna invece ad intervenire l'ideologo Paolo Becchi: la nuova maggioranza governativa, sostiene, ha creato una "minoranza artificiale" funzionale ad una 'conventio ad excludendum' contro il M5S anche nell'attribuzione di Copasir e Vigilanza. Per questo "il Movimento deve reagire con decisione, ma evitando di cadere nella trappola della violenza" afferma il professore che, dopo il passo indietro fatto per non danneggiare il Movimento a causa delle sue esternazioni che incitavano alla rivolta armata, è tornato tra le 'braccia' del M5S. Dopo aver lanciato però una nuova accusa verso Giorgio Napolitano, 'reo', a suo giudizio, di aver segnato la strada dell'esclusione politica del M5S già nel suo discorso di insediamento. Ma proprio con l'accusa di "offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica" 22 persone risultano indagate in un'inchiesta sulla pubblicazione di decine di post sul blog di Beppe Grillo (che non risulta però indagato).

Intanto nonostante i tentativi di dirottare la questione degli stipendi, il nodo delle buste paga dei Cinque Stelle tiene banco: se il 48,48% dei votanti (130 parlamentari) si è espresso per mantenere la diaria e decidere autonomamente se e quanto restituire, il 36,3% ha optato per una rendicontazione che faccia restituire tutto quanto non risulti documentato. Per la deputata Patrizia Terzoni riuscire a fare questo 'mestiere' con soli 2.500 euro al mese è impensabile. Con buona pace del 'collega' di Scelta Civica, il deputato Mario Sberna, che devolve in beneficenza tutto l'eccedente i 2.500 euro.

DALLA PRIMA PAGINA

Imu, Iva e Cig: pressing...

La Commissione Ue si aspetta entro metà mese, cioè nel giro di dieci giorni, che il governo presenti il programma di stabilità aggiornato, con le compensazioni di queste misure. Ma non c'è più tempo da aspettare anche per il lavoro. Una priorità che è stata indicata ieri anche dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Parlando nell'Aula della Camera, dove era in discussione il Def, ha confermato l'arrivo del decreto con le prime misure. E se le risorse per sospendere l'Imu, evitare l'aumento dell'Iva e per garantire la Cig in deroga sono le emergenze già indicate dalla maggioranza, Saccomanni dice che "se possibile" ci saranno nel dl anche le prime misure per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Nel provvedimento potrebbero rientrare dunque aumenti delle agevolazioni

fiscali per l'assunzione dei giovani, come anche minori paletti per i contratti a termine. Dopo il via libera al Def, il documento programmatico, il governo metterà mano alla 'manovrina' in un contesto in cui le previsioni per l'economia italiana sono ancora "incerte e fortemente influenzate dallo scenario economico internazionale", come detto dal ministro dell'Economia. Segnale di queste incertezze è il dato sulle entrate tributarie nel primo trimestre: ammontano a 87,7 miliardi di euro con una flessione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo comunica il ministero dell'Economia commentando però che nonostante la crisi "il gettito tiene". Tra le ipotesi che si cerca di verificare in queste ore, anche la possibilità di chiedere più tempo per il pareggio strutturale. Ma da Bruxelles

arrivano segnali non positivi rispetto a questa ipotesi.

- Per l'Italia raggiungere il pareggio di bilancio strutturale è molto importante alla luce del debito molto elevato del Paese - ha detto il portavoce del commissario Olli Rehn -. L'abrogazione della procedura per deficit eccessivo richiede un deficit sotto il 3% per quest'anno e per il prossimo, quindi guardiamo soprattutto a questo e insistiamo che il programma di consolidamento dei conti sia accompagnato dalle riforme essenziali per rafforzare l'economia italiana.

Il commissario e il ministro Saccomanni "sono in contatto, hanno discusso del programma di stabilità, aspettiamo nelle prossime settimane i dettagli, in tempo per fare una valutazione il 29 maggio con le raccomandazioni specifiche per Paese".

RCS

A fine giugno chiude 10 periodici

MILANO - Rcs ha archiviato del tutto l'ipotesi di cedere in blocco i dieci periodici dichiarati non strategici e fissato il paletto ultimo al 30 giugno: oltre tale data e in assenza di acquirenti, ha annunciato internamente, ne cesserà la pubblicazione. Si tratta di un pacchetto di testate anche storiche della Rizzoli che va da Novella 2000 a Max, passando per l'Europeo e Astra, e che impiega circa 110 persone, di cui 90 giornalisti, oltre a una cinquantina di precari. Su nessuna risulta siano già arrivate offerte. Tra le dieci, solo quelle nell'enigmistica - un polo di sette riviste sotto un'unica direzione - si dovrebbero 'salvare', perché più redditizie e più facili a vendersi.

- Siamo ottimisti sul futuro del gruppo - ha dichiarato il presidente Angelo Provasoli, a margine dell'assemblea annuale della Consob. L'ad Unicredit Federico Ghizzoni ha chiarito intanto di non aver avuto "nessuna notizia" sulle voci di un presunto pressing a riaprire l'accordo con le banche sul debito Rcs. Altre fonti segnalano come i tempi stretti rendano difficile comunque rivedere un contratto già firmato, come si ritiene vogliono i soci contrari, Diego Della Valle su tutti.

In attesa dell'assemblea che a fine mese dovrà approvare la ricapitalizzazione, comunque, la situazione in Rcs appare ancora del tutto fluida. L'azienda ha deciso un nuovo assetto organizzativo che prevede la creazione di un unico comparto editoriale denominato 'Media Publishing', in cui confluiscono le divisioni Quotidiani e Periodici, sotto la guida di Alessandro Bompieri (oggi direttore generale della Quotidiani). L'attuale numero uno dei Periodici, Matteo Novello, prende invece la guida della nuova unità Sfera, in cui si accorpiano le attività nella prima infanzia, presenti anche a livello internazionale.

Il riassetto, che non riguarda la controllata Rcs Libri, prevede poi la creazione di una nuova divisione Operation, responsabile degli stabili e delle infrastrutture oltre che della gestione dei fornitori. La quarta divisione sarà quella della Pubblicità. Il confronto sindacale sulle possibili chiusure partirà a giorni.

Già ieri comunque i giornalisti della Periodici hanno protestato alla convention interna sul piano accogliendo i dirigenti del gruppo a momenti con ironia e applausi, e a momenti intonando "vergogna" in coro.

- Una manifestazione corretta e opportuna - ha commentato l'Ad Pietro Scotti Jovane dall'interno, dopo che è stato il Cda Rcs ad opporsi ai termini della vendita delle dieci testate, portando alle decisioni comunicate ieri. L'azienda, si è appreso da fonti sindacali, ha ribadito al Cdr di prevedere una Cig a zero ore per i dipendenti coinvolti, con qualche segnale però di apertura a una proroga dello stato di crisi.

Il Presidente della Banca Centrale Europea ha indicato ai Paesi ad alto debito la strada a seguire: tagli alle spese e tasse più basse. Rilanciare la crescita attraverso riforme per la competitività

Draghi: "Disoccupati, rischio di proteste distruttive"

ROMA - Per risanare i bilanci i Paesi ad alto debito devono scegliere la strada dei tagli di spesa accompagnati a tasse più basse, rilanciando la crescita attraverso le riforme per la competitività. La Bce, dal canto suo, è pronta a fare la sua parte, con un possibile nuovo taglio dei tassi dopo quello di appena una settimana fa. Mario Draghi, presidente dell'Eurotower, è a Roma per ricevere la laurea honoris causa in Scienze politiche dalla Luiss. E approfitta della trasferta 'in casa' per ribadire ai mercati la posizione della Bce dopo il taglio dei tassi allo 0,50% della scorsa settimana:

- Siamo pronti ad agire ulteriormente, sia sul tasso principale che sul tasso sui depositi bancari che potrebbe così scendere per la prima volta sotto zero, con l'intento di spingere le banche a prestare anziché parcheggiare liquidità.

Una breve parentesi 'operativa' di politica monetaria, pronunciata a braccio e che ha immediatamente fatto scendere l'euro sotto gli 1,31 dollari, mentre nel testo scritto del suo intervento Draghi torna a ribattere sul tasso della crescita, a suo dire nient'affatto incompatibile con il risanamento del bilancio. Davanti a una platea piena di giovani studenti, presenti anche la sua famiglia, i colleghi di Bankitalia, del Tesoro e degli studi, oltre a "tanti giornalisti che negli anni mi hanno perseguitato", affronta la crescita dal lato 'sociale', lanciando l'allarme-disoccupazione che, specie giovanile, ha raggiunto livelli che "rischiano di in-

Letta: "Sosteniamo Draghi"



ROMA - "Abbiamo bisogno di un sistema finanziario solido, in grado di finanziare le piccole e medie imprese: lavoreremo per la solidità del sistema finanziario. Il presidente della Bce Draghi lo sta facendo e lo sosteniamo in pieno". Lo ha detto il premier Enrico Letta a Madrid dopo l'incontro con il collega spagnolo Mariano Rajoy.

Se il premier ha espresso parole di solidarietà nei confronti del presidente della Bce, le Borse europee, nella prima seduta di settimana non hanno guardato al discorso di Draghi e hanno chiuso la giornata di ieri senza scosse. Piazza Affari non si è discostata dall'andamento generale e ha perso lo 0,35% a 16.862 punti con l'indice Ftse Mib e lo 0,26% a quota 17.919 con l'Ftse All share.

scare forme di protesta estreme e distruttive".

Il presidente della Bce non esita ad addentarsi sulle ricette di politica fiscale per uscire dalla crisi e lo fa rompendo l'apparente contraddizione, diventata di uso comune, fra risanamento dei bilanci e crescita.

- Risanare i bilanci pubblici -

spiega alla Luiss - ha nel breve periodo un effetto recessivo, che però è possibile mitigare privilegiando le riduzioni di spesa pubblica corrente e delle tasse.

Un 'strigliata' che tocca da vicino l'Italia, costretta dall'emergenza della crisi a una stangata fiscale che a detta di molti os-

servatori ha esacerbato la recessione in atto da fine 2011. E proprio la politica italiana deve essersi sentita chiamare in causa quando Draghi ha ricordato che "in alcuni Paesi" la crescita "era più debole anche prima della crisi, nonostante una crescita spesso tumultuosa della spesa pubblica, perché non si erano volute affrontare fragilità strutturali di cui oggi sentiamo tutto il peso". E' il nodo sensibile delle riforme possibili, che Draghi enumera in dettaglio: più concorrenza, flessibilità del lavoro "che sia ben distribuito fra le generazioni", una "burocrazia pubblica che non sia di ostacolo alla crescita", un "capitale umano adatto alle sfide poste dalla competizione globale", un maggiore dinamismo e una distribuzione delle ricchezze più equa rimuovendo le rendite di posizione. Tutti nodi essenziali, ma politicamente roventi, e che richiedono tempo per rilanciare la crescita. Anche per questo Draghi lavora, dopo i passati interventi straordinari e la leva monetaria a minimi record, a ulteriori misure per sbloccare i prestiti alle piccole e medie imprese.

- La Bce - spiega - ha avviato con la Banca europea degli investimenti e la Commissione Ue iniziative mirate a ridurre la frammentazione del credito nell'area dell'euro. Ma ricorda anche ai Paesi che hanno una leva per mobilitarsi e sbloccare il credito: efficaci potrebbero essere anche interventi nazionali con la partecipazione di governi, banche pubbliche e agenzie di sviluppo.

DALLA PRIMA PAGINA

Letta, task force occupazione,...

L'asse è scontato: Spagna e Italia sono in cima alla classifica dei Paesi Ue con più disoccupati fra i giovani. Quella che Letta definisce la sua "ossessione". La sintonia è piena anche su un altro tasto battuto delicato per la Germania: l'unione bancaria, necessaria per ridare fiato alle imprese strangolate da tassi di interessi che non hanno ragione d'esistere.

Né Rajoy, né Letta chiedono sconti sul fronte del rigore. Madrid, del resto, ha già ottenuto più tempo per il rientro del deficit evitando una manovra da 18 miliardi di euro. L'Italia no, ma il capo del governo è chiarissimo: Roma non chiederà sconti. Anzi intende presentarsi al vertice Ue di giugno forte della chiusura della procedura per disavanzo eccessivo.

- Siamo due Paesi, Italia e Spagna, che vogliono onorare i loro impegni ed essere credibili sulla scena europea - assicura parlando a nome del padrone di casa - In questo modo - aggiunge - nessuno ci potrà dire che siamo scolari discoli.

Un chiaro, pur se implicito riferimento, a quei 'compiti a casa' chiesti da Berlino. Quasi ovvio quindi che Rajoy parli di rapporti "eccellenti su tutti i fronti" e annunci un "coordinamento" delle politiche dei due Paesi. Letta è ancora più esplicito: parla di "strategia comune" in vista del Summit di Bruxelles dove l'Ue dovrà varare un piano contro la disoccupazione e per la crescita, finanziato dai partner europei senza che queste risorse vengano

conteggiate nei bilanci nazionali.

In singoli Stati, poi, potranno varare misure mirate a seconda delle necessità peculiari. A questo scopo Madrid e Roma hanno deciso di costituire una task force dei ministri del Lavoro e dello Sviluppo per "mettere a punto idee e proposte" in vista del summit.

- Perché - ammonisce Letta, mentre Rajoy annuisce - quello di fine giugno è un appuntamento che l'Europa non può mancare. Altrimenti i movimenti politici antieuropei nel 2014 prevarranno ed avremo il Parlamento europeo più antieuropeo che ci sia mai stato.

Non solo: se l'Europa darà risposte "burocratiche" o "routinarie" c'è il rischio che si surriscaldi anche il fronte dell'ordine pubblico.

Il premier italiano deve però frenare chi in casa, il Pdl su tutti, lo esorta a battere i pugni sul tavolo con la Merkel. Sa bene che dare alla Germania l'impressione di essere accerchiata è controproducente.

- Contrastare Berlino come se si trattasse di un match di football o come la rivincita di una semifinale di Champions sarebbe un errore gravissimo - spiega con un riferimento alla doppia sconfitta delle squadre spagnole da parte di Borussia e Bayern. Si dice però sicuro che anche la Germania "capirà", visto che - torna ad ammonire - "se la domanda interna di tutti i Paesi viene meno, nessuno si salva". Nemmeno l'economia tedesca.

Il "Corriere Canadese"...

"In un Paese multietnico come il Canada, il Corriere Canadese è stato anche il collante tra le varie generazioni: non solo gli italo-canadesi cresciuti con il giornale ma anche i loro figli, i giovani interessati a tutto ciò che è italiano", scrive il direttore Paola Bernardini nel suo editoriale in cui si domanda: "Il Corriere avrà un futuro? La chiusura definitiva sarebbe un "delitto editoriale". Perché un quotidiano che ha quasi 60 anni di storia, il secondo più antico a Toronto dopo lo Star, non avrebbe dovuto subire tutto questo. Doveva e deve essere considerato un bene prezioso, di cui si avrà la percezione solo quando verrà a mancare".

La sospensione dello storico quotidiano di Toronto è dettata dalla crisi del settore e dalla decurtazione dei contributi per l'editoria. La società editrice Italmedia, con sede a Roma, ha avviato le procedure di liquidazione forzando a sua volta la Multimedia Nova Corporation, l'azienda canadese proprietaria della testata, ad un stop.

La notizia viene diffusa anche via Facebook e Twitter. E nelle parole del direttore Paola Bernardini una considerazione amara: "Forse è un segno dei tempi, ma all'Italia interessa poco dei concittadini all'estero: lo ha dimostrato con i tagli al sistema dell'informazione, alle politiche migratorie, alle istituzioni che promuovono la cultura, la lingua, il made in Italy. E pensare che la lingua è il primo patrimonio culturale di un Paese, un'eredità che va trasmessa e che ancora ci distingue. Il Corriere Canadese lo ha sempre

saputo e si è impegnato in questo senso facendo anche diventare il giornale uno strumento di studio nei Dipartimenti di Italianistica delle Università canadesi". Il Corriere Canadese ha lanciato un appello alle forze politiche e sociali, alla comunità, alla Federazione della Stampa e all'Ordine. E proprio la Fnsi, con il segretario Franco Sidi, esprime in un articolo pubblicato sull'ultima pagina del Corriere Canadese la preoccupazione per la decisione della società editrice di procedere allo stop che tutti sperano temporaneo.

"È una notizia desolante e di grande tristezza", scrive Sidi. "L'interruzione di una voce storica degli italiani all'estero, affermata in Canada e ben nota agli ambienti della comunità italiana in Patria, è una ferita per tutto il sistema dell'informazione italiano e per la stessa capacità della nazione di rapportarsi a tutti i suoi cittadini, ovunque essi siano nel mondo, con una leale e competente informazione italiana". Il segretario della Fnsi sostiene che "è indispensabile continuare a invocare una modifica di legge e di regolamento dell'editoria che renda più fluida, nella trasparenza e nella correttezza gestionale, il rapporto tra testata italiana all'estero, comunità in Patria e istituzioni statali. Ai colleghi la piena solidarietà e l'impegno a non lasciarli soli, a far sentire comunque la loro voce - che da oggi diventa di speranza in una riapertura al più presto possibile - da parte della Federazione Italiana della Stampa e mia personale".

ITALIA-USA

Kerry a Roma, vedrà Letta e Bonino

ROMA - John Kerry torna a Roma per la seconda volta dall'inizio del suo mandato da Segretario di Stato Usa. Sono infatti passati poco più di due mesi dalla sua ultima visita: allora Kerry sbarcò in Italia, pochi giorni dopo le elezioni di febbraio, in piena incertezza politica. Quella di domani e giovedì sarà invece l'occasione per il primo contatto diretto con il nuovo governo italiano, con incontri con il premier Enrico Letta (che appena insediato a Palazzo Chigi è stato definito da Kerry "amico fidato degli Stati Uniti") e con il ministro degli Esteri Emma Bonino sui principali dossier bilaterali e internazionali tra cui Siria e Medio Oriente. Ma per Kerry sarà anche l'occasione di un nuovo round di incontri - da tenere proprio a Roma - sul rilancio del negoziato israelo-palestinese alla luce della nuova disponibilità della Lega araba a riesumare l'Iniziativa di pace saudita del 2002. Dopo diverse spole e visite in Medio Oriente, e dopo l'incontro del 2 maggio a Washington con Tzipi Livni, ministro israeliano e coordinatrice delle trattative con i palestinesi, e con Itzhak Molcho, inviato speciale del premier Benjamin Netanyahu per i negoziati, il Dipartimento di Stato Usa ha infatti annunciato una nuova riunione con Livni, questa volta nella capitale italiana, e con il ministro degli Esteri giordano Nasser Judeh. E a Roma potrebbero arrivare anche negoziatori palestinesi. Kerry arriverà in Italia dopo una tappa di due giorni in Russia, in un raro faccia a faccia con il presidente Vladimir Putin, per discutere anche dell'urgenza di una soluzione politica per la Siria, dove l'incubo delle armi chimiche ha reso più sensibile l'attenzione dell'amministrazione americana verso il conflitto siriano. E di Siria si parlerà anche nei colloqui di Kerry a Roma, ha confermato la Bonino da Londra dove partecipa alla Conferenza internazionale sulla Somalia. A sua volta Letta sarà reduce dal suo primo tour europeo in veste di neo presidente del Consiglio. E molti saranno anche i temi bilaterali nell'agenda dei colloqui con Kerry. L'Italia cercherà ancora di sensibilizzare l'alleato americano sulla vicenda dei marò, nella ricerca di una soluzione della crisi con l'India e della questione giuridica. E non si potrà ignorare lo stop al Muos, il sistema di telecomunicazioni della marina Usa a Niscemi bloccato dalla Regione Sicilia, contro il quale il ministero della Difesa ha

Sotto i riflettori della stampa uno dei processi più importanti del Secondo dopoguerra tedesco: quello contro i membri della cellula terroristica neonazista che si è resa responsabile di nove omicidi a sfondo razziale

Parte il più grande processo alla cellula terroristica neonazi

BERLINO. - Sotto i riflettori della stampa internazionale si è aperto ieri presso la corte di Monaco, in Germania, uno dei processi più importanti del Secondo dopoguerra tedesco. Quello contro membri e fiancheggiatori della cellula terroristica neonazista Clandestinità nazionalsocialista (Nsu), che tra il 2000 e il 2007 si è resa responsabile di nove omicidi a sfondo razziale, dell'assassinio di una poliziotta, oltreché di due attentati esplosivi e diverse rapine in tutto il Paese. Alla sbarra Beate Zschaepe - unica del trio di terroristi rimasta in vita dopo l'omicidio-suicidio di Uwe Mundlos e Uwe Bohnhardt - e quattro presunti fiancheggiatori, due dei quali sono anche accusati di concorso in omicidio. Proprio gli avvocati della 38enne e di uno dei co-imputati hanno sollevato oggi il legittimo sospetto di imparzialità contro il presidente della corte, Manfred Goetzl, causando il rinvio del processo al prossimo 14 maggio,



quando sarà sciolta la riserva sul giudice. La seduta di ieri si è dunque interrotta poco dopo l'apertura. La corte non ha nemmeno avuto il tempo di leggere i capi d'imputazione a Zschaepe, tutt'altro che esitante in aula, con un completo nero elegante di giacca e pantaloni indossato su una semplice camicia bianca. La 38enne non intende testimoniare e rischia una condanna al carcere a vita. Ricercati dal 1998 e

spariti nel nulla per ben 13 anni, i tre membri della Nsu avevano potuto 'operare' indisturbati grazie agli errori degli investigatori, i quali non hanno mai saputo unire quelli che la stampa aveva ribattezzato 'omicidi del kebab' sotto un unico movente, il razzismo. Nonostante a essere uccisi fossero stati otto cittadini turchi e un greco, tutti caduti sotto i colpi della stessa pistola. Indagati erano stati, invece, parenti

e amici delle vittime, sospettati di essere implicati nel giro della criminalità di origine straniera. Accompaniate da centinaia di agenti schierati per garantire la sicurezza, di fronte alla corte di Monaco ieri si sono svolte diverse manifestazioni di protesta, contro l'estremismo neonazista, e di solidarietà nei confronti dei parenti delle vittime. Alcuni dei quali erano presenti, con le foto dei loro cari assassinati tra le mani. Per la cancelliera Angela Merkel "è molto importante che si svolga il processo". Ma evidentemente non sufficiente: la rielaborazione politica di quanto accaduto, ha considerato Merkel da Dresda, a margine di un incontro con la presidenza del gruppo parlamentare dell'Unione di Cdu/Csu, dovrà procedere parallelamente al processo. Per la cancelliera occorre trarre le debite conclusioni "per evitare che ciò possa accadere di nuovo". Della vicenda Nsu attualmente si stanno occupando anche alcune commissioni parlamentari. Le indagini sono ancora in corso e dovranno chiarire fino in fondo le responsabilità di tutte le autorità coinvolte in quella che si è rivelata probabilmente, nella migliore delle ipotesi, la più grave sottovalutazione dell'estremismo neonazista da parte delle forze di sicurezza interne degli ultimi sessant'anni.

Festeggiamenti in onore Maria S.S. Della Libera

Fecha:
19 de mayo 2013

Lugar:
Iglesia Nuestra
Sra. de Pompei
Alta Florida

Hora:
10:30 am



Dirección:
Presidente:
Salvador Casanante
Vicepresidente:
Brande D'Stephania
Maestra:
Dora Ramirez de Casanante
Vicemaestras:
Adriana Carapellucci
Felice Gianantonio
Secretaria:
Franco de Michelle
Diseño:
Daniela Del Boccio

Pratolanos y amigos los invitamos a compartir con nosotros después de la santa misa la procesión con la virgen en la cual estaremos entonando sus cantos. Luego estaremos disfrutando de ricos refrigerios:

La rica porquetta preparada al estilo abruzzese, pizzelle, y otros
El evento estará amenizado por el grupo folclórico abruzzese con canto y bailes.

Los esperamos con toda su familia.

¡E VIVA LA MADONNA DE LA LIBERA!

BEIRUT

Siria: "Risponderemo a Israele" Armi chimiche: l'Onu smentisce Del Ponte

BEIRUT. - La Siria minaccia di rispondere quando lo riterrà opportuno ai raid aerei israeliani, scatenando un conflitto che potrebbe coinvolgere l'intera regione, mentre Iran e Russia, i due grandi sponsor del regime di Damasco, lanciano moniti a Tel Aviv. Ma Israele cerca di smorzare la tensione: "Non ci sono venti di guerra", ha affermato il comandante del fronte del nord, generale Yair Golan. Nel frattempo la Commissione Onu d'inchiesta sui crimini di guerra in Siria ha chiarito di non avere "prove conclusive in grado di determinare l'uso di armi chimiche, né dall'una né dall'altra parte", rispondendo così al magistrato svizzero Carla Del Ponte, membro dello stesso organismo, che aveva parlato di testimonianze "solo" sul possibile uso di gas Sarin da parte dei ribelli. Anche gli Stati Uniti hanno detto di non avere al momento alcuna informazione che indichi la capacità o l'intenzione dei ribelli di usare il Sarin. Intanto, due colpi di mortaio provenienti dalla Siria sono caduti ieri sulle alture del Golan occupate da Israele, che però si è astenuto dal rispondere al fuoco ritenendo che si sia trattato di un incidente. Altre volte, negli ultimi mesi, obici sparati dal versante siriano erano piovuti nella stessa regione nel corso di combattimenti nelle vicinanze fra l'esercito siriano e forze ribelli. Ma a differenza di ieri, in quelle occasioni le forze militari dello Stato ebraico avevano risposto al fuoco. Israele ha intanto revocato la chiusura dello spazio aereo nel nord del Paese, imposta a scopo precauzionale dopo il raid avvenuto a nord di Damasco. Nel silenzio delle fonti ufficiali, l'Ong Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Onudus) ha affermato che sono almeno 42 i soldati siriani uccisi nell'attacco dei jet israeliani contro un centro di ricerche militari nella regione di Jamaraya nella notte tra sabato e domenica, mentre "la sorte di un altro centinaio di militari è ignota". L'Iran ha nuovamente smentito che obiettivo del raid - il terzo dell'aviazione israeliana

in Siria a partire da gennaio - fosse un carico di missili iraniani diretto alle milizie sciite dell'Hezbollah in Libano. "Questo tipo di informazioni servono per lo più ad una campagna psicologica e di propaganda", ha detto il vice capo di Stato maggiore delle Forze armate di Teheran, il generale Massoud Jazayeri. "Israele sta giocando col fuoco", ha avvertito da parte sua il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Salehi. Per quanto riguarda la Russia, grande alleato del presidente Bashar al Assad, il ministro degli Esteri Sergheiev Lavrov ha ammonito a non violare la sovranità e l'integrità territoriale della Siria. Mentre il presidente Vladimir Putin ha avuto una conversazione telefonica con il premier israeliano Benjamin Netanyahu di cui non è stato reso noto il contenuto. Secondo una fonte citata dal quotidiano del Kuwait Ar Rai, "Assad ha fatto sapere agli americani, tramite i russi, che in caso di un altro attacco israeliano considererà quest'azione una dichiarazione di guerra" e che in tal caso le batterie missilistiche siriane sono "pronte ad aprire il fuoco senza consultare nuovamente la presidenza". Un responsabile politico non identificato ha detto da parte sua che "la Siria risponderà all'aggressione israeliana, ma sceglierà il momento per farlo". Anche i Comitati di coordinamento locali dell'opposizione hanno condannato i raid israeliani, ma allo stesso tempo hanno affermato che gli interessi dello Stato ebraico "combaciano con quelli del regime siriano" che "sta tentando di spingere il Paese in una guerra confessionale per dividere la Siria". E mentre i ribelli annunciano di avere abbattuto nella notte nella regione orientale di Dayr az Zor un elicottero militare, uccidendo tutti gli otto ufficiali e sottufficiali che erano a bordo, continua la conta delle vittime di due massacri attribuiti alle milizie lealiste il 2 e 3 maggio nella regione costiera di Baniyas. Secondo il Centro per la documentazione delle violazioni in Siria gli uccisi sono 169, tra cui 34 donne e 19 minori. L'Unicef si è detta "aterrita e indignata" per questi nuovi eccidi.

Il 36enne milanese del Team Katusha ha vinto per distacco la Sorrento-Marina di Ascea. Seconda piazza a 16" per l'australiano Cadel Evans

Paolini vince la terza tappa e si aggiudica la maglia rosa

MARINA DI ASCEA - Ci voleva un'impresa per 'colorare' la prima parte di questo 96° Giro ciclistico d'Italia. Un'impresa che rimanesse scolpita nella mente e nel cuore degli appassionati di ciclismo. E l'impresa c'è stata: l'ha firmata Luca Paolini, nato a Milano, classe 1977, che quest'anno ha deciso di partecipare per la prima volta in carriera alla corsa rosa, indossando i panni di leader del Team Katusha, orfano di 'Purito' Rodriguez e inserito all'ultimo momento nell'elenco delle squadre partecipanti alla competizione annuale targata Rcs. Paolini si è presentato da solo sul traguardo di Marina di Ascea, a fare da cornice uno scenario marino quasi da fiaba, assolutamente degno dell'approdo di Ulisse. Ha vinto la tappa e indossato la maglia rosa, l'ex gregario che per tanti Mondiali ha lavorato come un mulo. Adesso, da gregario si è trasformato in capitano con licenza di stupire. E c'è riuscito, dopo avere faticato, sbuffato, sudato, per altri, anche in azzurro. Paolini ha conquistato un'affermazione strepitosa, in un Giro grandi firme, con un tentativo a circa 7 km dall'arrivo, che ha sorpreso tutti: fino ad allora, in tanti avevano provato (pe-

raltro riuscendoci) a infiammare la parte finale della 3ª tappa, partita da Sorrento. Il vantaggio di Paolini è lievitato con il passare dei km: 9" ai -4 km e 16" all'arrivo. Inutile l'inseguimento di una ventina di corridori, fra i quali gente del calibro di Hesjedal, Wiggins, Nibali, Scarponi. Paolini è letteralmente volato fra i tornanti della discesa che conduce al lungomare della Marina di Ascea e, alla fine, ha goduto meritatamente del trionfo più bello. Ma non solo: è riuscito a sfilare la maglia di dosso al siciliano Salvatore Puccio, che ieri si era incoronato nella cronometro vinta dal Team Sky. Paolini ha inflitto un bel distacco a un gruppetto di big e, con il contributo degli abbuoni, è diventato leader di un Giro che non concede tregua, regala emozioni e dispensa colpi di scena. Un Giro ancora senza un vero padrone, ma con tanti pretendenti, di alto profilo spettacolare, fatto di percorsi formidabili, spettacolari, scelti con eccezionale perizia. Nel finale ha pagato dazio Scarponi, oltre all'ex maglia rosa Puccio (staccato di oltre 2' sull'ultima salita), che è caduto e, dopo essersi rimesso in sesto,

è rimasto appiedato. Il gregario della Lampre, Simone Stortoni, gli ha passato la propria bici, evitandogli un passivo di secondi più consistente. Il marchigiano ha comunque accusato un minuto circa di ritardo dagli avversari più quotati, pertanto sarà costretto già a inseguire. Nella seconda parte di una tappa lunga 222 km è sfumato il sogno di Fabio Taborre, protagonista di una lunga fuga partita un km e mezzo dopo il via assieme ad altri sette corridori (Pantano della Colombia, Boaro della Saxo-Tinkoff, Wauters della Vacansoleil, De Backer della Argos Shimano, Bellemakers della Lotto Belisol e Jackson Rodriguez della Androni): il giovane della Vini Fanini-Selle Italia guidata da Luca Scinto, a un certo punto, si è pure ritrovato in maglia rosa, ma non ha fatto i conti con la rimonta degli Sky, che si sono messi a tirare, azzerando - chilometro dopo chilometro - il distacco. Il resto lo hanno fatto gli attacchi finali, un paio dei quali portati avanti dal canadese Ryder Hasjedal, che ha voluto lanciare in messaggio alla corsa rosa e, sfruttando il lavoro dell'Astana di Nibali, ha provato pure a vincere la tappa. Paolini, alla fine, ha messo tutti d'accordo.

JUVE

Higuain o Ibra nella lista dei desideri di Conte



TORINO - Una Juve che possa competere ad alti livelli anche in Europa. Ecco a che cosa ambisce Antonio Conte. Dopo aver conquistato due scudetti consecutivi e una Supercoppa, il tecnico bianconero ha spostato l'orizzonte sull'Europa, l'intenzione è di provare a vincere la Champions League, o comunque di migliorare il cammino di quest'anno, ma per far questo serve una squadra in grado di far compiere anche oltre confine il salto di qualità realizzato bruciando le tappe in Italia. In sostanza Conte punta ad avere un paio di attaccanti di alto livello e ad un ricambio di diversi elementi (più o meno cinque) per rinfrescare la rosa. Il nodo è la compatibilità delle richieste dell'allenatore con le linee guida della società improntate a tenere un occhio ben fisso sull'equilibrio di bilancio. Già domenica Beppe Marotta aveva evidenziato la bontà del modello Juve basato su investimenti oculati. Ieri l'amministratore delegato ha ribadito: "Penseremo a coniugare le disponibilità economiche con le nostre idee. Le aspettative del mondo Juve sono molto alte, l'asticella si è alzata, bisogna prepararsi al fatto che non sempre si può vincere sempre e bisogna soprattutto anche gestire i momenti difficili. E' questo il messaggio che Conte ha voluto lanciare". I nomi giusti per dare corpo alle ambizioni del tecnico ed evitare di perderlo sono quelli noti. Per l'attacco, Gonzalo Higuain del Real Madrid sembra aver scalato alcune posizioni; insieme a lui ci sono Jovetic, Suarez, Sanchez e Ibrahimovic. Diamanti, Coentrao, Di Maria, Ljajic e Cuadrado riguardano il capitolo esterni; Verratti e Poli il centrocampo.

Nei prossimi giorni ci sarà un confronto-chiarimento ("che è consuetudinario a fine campionato" dice Marotta) tra Conte e dirigenza per definire le strategie di mercato e la capacità di investimento.

Il budget a disposizione dovrebbe essere di una trentina di milioni, il resto lo faranno appunto le idee. E quindi ricavi da cessioni o occasioni di mercato. Pavel Nedved conferma l'intento della società. "Abbiamo altri obiettivi da raggiungere - sottolinea il consigliere di amministrazione -, bisogna sedersi a un tavolo e parlare di come possiamo migliorare. E' giusto vedersi anche con l'allenatore per chiarire alcune cose, c'è da vedere quali sono le nostre possibilità economiche di investimento e di conseguenza quali sono gli obiettivi che possiamo porci".

Poi un'apertura a Conte: "Non vogliamo illudere i nostri tifosi ma siamo anche consapevoli che la Juventus è nata solo per vincere e faremo di tutto per mettere tutto insieme e farlo funzionare".

Di base, rileva Marotta, c'è un fatto: "La voglia di Conte è di rimanere e quella della società è che rimanga: vuole vincere sempre, come la società, e ottenere il massimo sempre. Quando un professionista arriva a raggiungere traguardi, programmati nel tempo, in modo così veloce diventa normale fare delle riflessioni. Ma questo per amore del proprio lavoro, della professionalità e dell'azienda". Poi l'ad riassume: "Definiremo le strategie di intervento, considereremo i profili e le caratteristiche dei giocatori. La qualità è sempre migliorabile".

VENEZUELA

Lo Zamora vede lo scudetto, ma occhio alle inseguitrici

CARACAS - Resta emozionante la corsa per il 'Clausura' nella 'Primera División' venezuelana: con quattro squadre con chance di aggiudicarsi la vittoria finale: Zamora, Deportivo Anzoátegui, Trujillanos e Deportivo Lara. La formazione allenata da Noel Sanvicente, ha ottenuto un pari (0-0) importante sul difficile campo del Trujillanos. Lo Zamora ha nelle sue mani la possibilità di aggiudicarsi lo scudetto: se domenica prossima in casa contro l'Estudiantes otterrà il tre punti potrà festeggiare davanti al proprio pubblico il 'titolo' del Clausura. Ma i bianconeri dovranno stare attenti, in agguato aspettando un passo falso ci sono: Danz, Trujillanos e Deportivo

Lara, quest'ultimo con minori possibilità, ma negli ultimi anni il campionato venezuelano ha lasciato verdetti inattesi all'ultima giornata. Allo stadio Brigido Iriarte del Paraiso, il Real Esppor piega 2-0 il Deportivo Azoategui, alla terza sconfitta nelle ultime cinque partite, complicando così le ambizioni scudetto degli orientali. Javier Guarino su calcio di rigore e Orlando Cordero firmano le reti della vittoria per i 'merengues'. Partita al cardiopalma a Pueblo Nuevo tra il Deportivo Táchira e il Deportivo Lara. Gli aurinegros hanno dominato per larghi tratti la contesa mettendo in mostra un Rivas in formato super (sua la doppietta iniziale) al 9' e al 26'. Poi il Lara

ha ripreso a macinare gioco e grazie ad uno dei suoi veterani, l'italo-venezuelano Miguel Mea Vitali (41' e 60') pareggia la gara con una doppietta. Al 72' il Lara passa addirittura in vantaggio con Marcelo Maidana. Potrebbe essere il colpo del k.o. per gli uomini di Daniel Farías che invece, anche grazie agli innesti fatti nel corso della ripresa, si gettano in avanti con lucidità e convinzione. Un micidiale tiro di Flores all'88' trova il definitivo 3-3. Nel posticipo, il Mineros batte 4-2 il Portuguesa e si assicura virtualmente un pass per i play off che assegnano posti per la Suramericana. A Cachamay, passano in vantaggio gli ospiti con Cuica al 13', dopo nove

minuti arriva il pari del Mineros grazie ad Alejandro Guerra. Poi i neroazzurri dilagano con Díaz (39') e Blanco (71'). Il 'Penta' accorcia le distanze con Giraldo all'82'. Ma a chiudere i conti ci pensa Briceño in pieno recupero. Per la squadra rossonera il risultato di Cachamay è una condanna alla retrocessione. Terza vittoria consecutiva per il Caracas, che soffre ma supera (2-1) il Monagas, anche per gli orientali il risultato maturato sul campo vale la retrocessione in Segunda División. Hanno completato il quadro della 16ª giornata: Yaracuyanos-El Vigía 4-0, Llaneros-Zulia 1-0, Deportivo Petare-Atlético Venezuela 0-0 ed Estudiantes-Aragua 1-0.

Floravante De Simone

L'agenda sportiva

Martedì 07

-Basket, giornata della LPB
-Ciclismo, Giro: 4ª tappa
-Calcio, Venezuela: Real Esppor-Zulia (recupero)
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 36ª

Mercoledì 08

-Basket, giornata della LPB
-Ciclismo, Giro: 5ª tappa
-Calcio, Venezuela: Caracas-Dvo. Petare (recupero)
-Calcio, Serie A: giornata 36ª

Giovedì 09

-Basket, giornata della LPB

Venerdì 10

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Serie B: anticipo 39ª giornata

Sabato 11

-Calcio, Serie A: anticipi giornata 37ª
-Calcio, Serie B: 40ª giornata
-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Venezuela: anticipo, 17ª giornata Torneo Clausura

Domenica 12

-Calcio, Serie A: giornata 37ª
-Calcio, Venezuela: 17ª giornata Torneo Clausura
F1, GP della Spagna



Il nostro quotidiano



El nuevo neumático Primacy 3 incorpora dos novedosas tecnologías para crear un nuevo estándar de seguridad en el tránsito

Michelin lanza el Primacy 3 para latinoamerica y el Caribe



CARACAS-El lanzamiento del Michelin Primacy 3 en América Latina es una consecuencia del trabajo continuado de los ingenieros de Michelin durante 3 años. El desarrollo de diversos prototipos garantiza el rendimiento del producto final y reduce el número de accidentes, con lo que se crea el caucho más seguro, más duradero y con mayor eficiencia energética.

Primacy 3 fue validado por dos institutos independientes especialistas en procesos de producción y certificación. Según las pruebas realizadas por el instituto alemán TÜV SÜD Automotive, el Michelin Primacy 3 alcanzó los mejores resultados en comparación con sus competidores de marcas premium, debido a que frena hasta 3 metros antes en superficie seca y hasta 4 metros antes en superficie mojada. A su vez, presenta más adherencia en curvas sobre superficie mojada y en condiciones peligrosas, y 10% menos resistencia al rodaje con un ahorro de

2% del consumo de combustible.

Por su parte, el instituto alemán DEKRA comprobó que tras haber recorrido más de 22.000 Km en 44 días, los cauchos presentan una durabilidad 16% mayor que sus competidores.

Michelin Primacy 3 incorpora dos novedosas tecnologías para crear un nuevo estándar de seguridad en el tránsito: STABILIGRIP que aumenta la superficie de contacto y la adherencia sobre suelos mojados, y FLEXMAX, que combina un nuevo compuesto de caucho más flexible Micro Adaptive+ y bloques de caucho con aristas recortadas a 45 grados, que aumenta la adherencia y se adapta a las irregularidades en terrenos secos.

“El neumático es el único punto de contacto del vehículo con el suelo y, por ende, un producto como el neumático Michelin Primacy 3 puede contribuir sólidamente para reducir el número de accidentes”, afirmó el director comercial de neumáticos de turismo y camionetas para Michelin América del

Sur, Marco Moretta.

En la región el neumático estará disponible en aros de 16, 17 y 18 pulgadas. La mayor parte de la producción se concentrará en la fábrica brasileña de Itatiaia, en Río de Janeiro.

Crecimiento de la marca

Ante la fuerte caída de los mercados europeos, los mercados emergentes se presentan con buenas perspectivas a futuro. Tal es el caso de América Latina, donde Brasil –país estratégico para la marca– presentó una inflexión favorable en la segunda mitad del 2012.

La empresa tiene actividades en siete países latinoamericanos en Sur América y Centro América, a saber: Brasil, Venezuela, Chile, Perú, Ecuador, Argentina y Panamá. Michelin entiende de la enorme fortaleza y potencialidad de estos mercados, sobre todo en segmentos asociados a áreas claves de desarrollo en la región, en los que Michelin genera además un proceso de capacitación y reclutamiento de

personal local asociado a sus acciones comerciales, adaptando sus actividades para dar respuesta a las necesidades de cada país.

En ese contexto de inversión en la región, Michelin inauguró a mediados de septiembre de 2012 su nueva fábrica de cauchos para autos y camionetas en Río de Janeiro, Brasil, con una capacidad de producción actual de 5 millones de cauchos al año y una inversión de 300 millones de euros. La nueva planta ha permitido ampliar la red de distribución en la región y generar más de 300 empleos directos y más de 1.500 indirectos.

Esta nueva fábrica permite ampliar la red de distribución en la región, situación particularmente ventajosa para Venezuela tras su entrada como miembro pleno del Mercosur, con lo que se incentivan y aumentan aún más los vínculos comerciales entre los países de América Latina.

Michelin América del Sur cuenta en la actualidad con 6 mil empleados distribuidos en 4 unidades industriales y 6 agencias comerciales. Posee dos fábricas en Brasil (Río de Janeiro) y dos en Colombia (Cali y Bogotá) que pretenden abarcar el mercado regional.

Para el presidente mundial de Michelin, Jean Dominique Senard, “América del Sur es una de las áreas prioritarias en la estrategia mundial del Grupo Michelin. Tras haber conquistado el mercado de neumáticos radiales para ómnibus y camiones y el mercado de neumáticos de minería e ingeniería civil, empezamos a ingresar sólidamente al segmento de neumáticos para vehículos de turismo y camioneta”.

BREVES

Nepal Airlines moderniza su flota



Nepal Airlines Corporation (NAC), la aerolínea de bandera de Nepal, ha firmado un Memorandum de Entendimiento (MoU) para la compra de dos aviones Airbus A320 equipados con Sharklets, dispositivos de punta de ala para ahorro de combustible. Estos ofrecen hasta un cuatro por ciento de ahorro en consumo de combustible que hacen de la aeronave la piedra angular de la modernización de la flota de NAC.

“Para un país con difícil acceso terrestre, la aviación es realmente nuestra ventana al mundo, y la del mundo hacia nosotros. Nepal ofrece a los exploradores, excursionistas y aficionados a la naturaleza una amplia gama de actividades culturales, ecológicas y al aire libre. Agregar el A320 a nuestra flota nos ayudará a capitalizar el crecimiento del turismo y a mejorar nuestra red usando el avión más eficiente en consumo de combustible disponible,” dijo Madan Kharel, Director Gerente de Nepal Airlines Corporation.

DHL Express lanza conexiones mejoradas entre América y Asia Pacífico



Bonn, Alemania– DHL Express, el proveedor global líder de servicios exprés, ha realizado mejoras significativas en su oferta de servicios tanto a escala intercontinental como dentro del continente asiático. La introducción de aviones de fuselaje ancho adicionales en la red de aviación global de DHL, aunada a los ajustes en sus conexiones en el continente asiático, ha permitido ofrecer beneficios en el servicio para clientes en rutas comerciales clave, particularmente entre los continentes americano y asiático.

Stephen Fenwick, Director General de DHL Express para el Continente Americano, declaró: “Una nueva conexión directa de la central de DHL en el continente americano ubicada en Cincinnati, Ohio, a Japón, de la mano con los enlaces entre Japón y la extensa región de Asia Pacífico, servirán para brindar soporte a los múltiples clientes en EE.UU., Canadá y América Latina que están explotando las oportunidades de hacer negocios en toda la región del Pacífico. Estos cambios están orientados directamente a responder al mercado y mejorar el servicio que en DHL brindamos a nuestros clientes en toda América y Asia Pacífico”.



Il nostro quotidiano

Marketing



11 | martedì 7 maggio 2013

Las múltiples funciones digitales, ecológicas y de almacenamiento de los electrodomésticos Mabe, transformarán el trabajo en el hogar

Nueva línea blanca para agasajar a las madres



CARACAS- Se acerca el día de las Madres y son muchas las opciones para regalar. En este sentido, la marca Mabe nos presenta su línea de electrodomésticos que colaborará con la reina de la casa en los oficios diarios. El Gerente de Producto de Mabe, Ángel Silva, asegura que "con estos artefactos, la empresa líder en manufactura y comercialización de línea blanca ofrece calidad, innovación, durabilidad y tecnología de punta, con la tradición de siempre".

Las neveras In Genius

son de diseño elegante y con cuatro modelos para escoger, cuentan con una capacidad de almacenamiento 14% superior al promedio del mercado, convirtiéndolas en la opción idónea para las familias numerosas. Además, ahorran energía y poseen un panel digital multifunción. Sencillamente una joya hecha refrigerador.

En el mundo de las lavadoras están las Aqua Saver con siete modelos distintos y una máxima capacidad (hasta 20 kg). Asimismo, poseen un grado ecológico

certificado y "econo water", que hace eficiente el uso del agua porque los flujos recirculan durante el lavado y enjuague. Además, ahorran hasta 120 litros del preciado líquido por lavada y protegen su ropa, manteniéndola por mucho más tiempo.

Las cocinas In Genius poseen cinco modelos con nueva estética. Súper atractivas, con puerta espejo y limpieza de horno continua, para facilitar el aseo y que mamá tenga más tiempo libre para invertir en sus hijos, de más familiares y ella mis-

ma.

Silva, reitera que "definitivamente Mabe está en el corazón del hogar venezolano y convive en familia a través de sus nuevas neveras, lavadoras y cocinas, las cuales hacen más sencillo el trabajo de las madres, especialmente durante su día. Además, ofrece un servicio eficiente de mantenimiento, llamado ServicioMabe, que brinda apoyo técnico para las marcas Mabe, Regina y GE con la eficiencia y calidad que siempre los ha caracterizado, ahorrando dolores de cabeza a todos los miembros de la casa".

NOVEDADES

Únete a la campaña de adoptar un gato

La marca CAT CHOW® lanza la campaña "Vale la pena conocerlo" en la que invitan a todos los venezolanos a adoptar gatos. Con esta iniciativa, la marca romperá mitos alrededor de esta mascota y fomentará su adopción, apoyando jornadas a nivel nacional, en conjunto con diversas fundaciones y organizaciones no gubernamentales.



Con unos micros informativos, que estarán disponibles en las redes sociales de PURINA®, así como con piezas publicitarias en medios impresos, la marca estará dando motivos para adoptar un gato e informando a los interesados sobre las ventajas, así como consejos sobre su nutrición y cuidado. ¿Quieres saber qué debes tener en cuenta para adoptar? Ingresa a www.catchow.com.ve y averigua porqué ¡Vale la pena conocerlo! Comparte tu experiencia a través de nuestras redes sociales y #AdoptaUnGato.

Hogarama 2013 de nuevo en el CCCT

Entre el 24 de Mayo al 9 de Junio el público en general tendrá la oportunidad de conocer muy de cerca, cuales son las novedades existentes en el amplio y variado mercado del mueble, la decoración y los accesorios para equipar el hogar.

HOGARAMA 2013 funcionará en el estacionamiento del Nivel C-2 del CCCT en un cómodo horario; de lunes a viernes de 3 de la tarde a 9 de la noche y sábados y domingos entre 11 de la mañana a 9 de la noche. El ticket de la entrada tendrá un costo de BsF 20 y el mismo servirá de cupón para participar en la rifa de varios premios. Los menores de 12 años y las personas mayores de 65 años, tendrán acceso gratis a la exposición.

@Banesco realiza concurso para las Madres

Banesco Banco Universal a través de su cuenta en Twitter, @Banesco, celebra el Mes de las Madres con el concurso #MadresFelicesBanesco. En esta oportunidad, el ganador podrá obsequiar a su progenitora con un regalo cortesía de la entidad financiera.

Para participar es necesario que la persona siga a @Banesco e ingrese en el perfil de la institución bancaria en Facebook (Banesco Banco Universal). Debe hacer clic en el botón "#MadresFelicesBanesco", donde colocará sus datos personales (nombre, cédula, correo, ciudad y teléfono) y deberá incluir una foto (en formato .JPG, .PNG o .GIF) con su madre que tenga un significado especial.

Una vez enviada su postulación, el participante debe animar a sus contactos a votar por la foto, pues el autor de la imagen más votada para el día 12 de mayo, recibirá un hermoso regalo.

Burson-Marsteller galardonada como Agencia del año en Latinoamérica

La agencia Burson-Marsteller, fue nombrada Agencia Latinoamericana del Año 2013 por The Holmes Report. Este es un reconocimiento al trabajo de Burson-Marsteller en la región después de un año de crecimiento, expansión y numerosos galardones. Este premio se entregará en la cena anual de SABRE AWARDS este martes 7 de mayo en Nueva York, Estados Unidos.

"Este es un gran honor y un reconocimiento al estupendo trabajo que nuestro equipo está realizando en América Latina, expandiendo nuestra presencia geográfica, fortaleciendo nuestra red y elevando el estándar de las relaciones públicas en esta dinámica región", declaró Don Baer, Presidente Global de Burson-Marsteller.

Por su parte, José Luis Peralta, Gerente General de Burson-Marsteller de Venezuela, afirmó. "En Venezuela estamos muy felices de ser parte de esta gran empresa y de que nuestro trabajo sea reconocido, el equipo criollo continuará esforzándose para alcanzar los objetivos de negocios de nuestros clientes y aportando soluciones estratégicas para el mercado venezolano".

INAUGURACIÓN

'La Casa de FruFru' un nuevo formato de tienda

CARACAS- La Nueva Casa de FruFru es una tienda que va mucho más allá del formato convencional, y que busca que el visitante se adentre en una vivencia única y especial, en un ambiente dedicado a complacer. La nueva fachada de FruFru nos recuerda a las vitrinas de las tiendas a pie de calle de Barcelona o París con amplios ventanales, flores e iluminación customizada. El interiorismo marca pauta transportando a las clientas de la marca a un exquisito pero muy moderno boudoir, donde una acogedora sala de estar da la bienvenida entre libros de arte y objetos de di-

seño. La música acompaña la ocasión con temas de vanguardia y con los sonidos que marcan la vida de las chicas FruFru. La tienda despide los exquisitos aromas de la nueva línea de cuidado personal de la marca, mientras que las piezas de pijamera y ropa interior, invaden los espacios sin perturbar la maravillosa experiencia de visitar 'la casa de tus sueños'. Una atmósfera energizante para vivir una marca joven, vibrante y enfocada en los detalles, esa es La Nueva Casa de FruFru, cuyo espacio piloto puede visitarse con previa cita.

